# PELO & ONTROPELO

La voce dei nostri amici animali

Periodico animalista

Direttore editoriale: Giorgio Galletta, Direttore responsabile: Flaminia Stefanucci, redazione, sede legale, grafica e stampa presso "il Segno di Giorgio Galletta". Via Viberti. 33 - 10141 Torino - Aut. Trib. di Torino nº 37 del 1º luglio 2010

## L'editoriale

Appunti di viaggio, estate 2014, sulle strade di Francia e Spagna, con il Basta Corrida Tour, per dire con forza no a tauromachie, delfinari, perreras...che dire, qual è l'immagine più nitida



che rimane nella mente quando tutto è finito? Sì, la più forte sono gli occhi degli attivisti spagnoli, persone lasciate sole a combattere per gli animali maltrattati, nell'indifferenza di una società per certi aspetti arretrata, che li deride perchè non hanno capito niente di questo mondo quando sperano in una sorte migliore per gli indifesi. Altro flash, ma questa volta è un odore, l'odore del sangue che si sentiva di fronte all'arena di Beziers, in Francia, quando l'ultimo toro aveva visto compiersi il suo destino, con il muso nella polvere e gli occhi bassi, sconfitto. Il destino, appunto, questa è secondo me l'essenza della corrida. Dicono gli amanti della tauromachia che i tori vivono come delle divinità, liberi, selvaggi e ben nutriti. «Ma che tu sia un dio oppure un bovino come tanti - sembrano dire i molti spettatori - quando arriva la tua ora preparati morire, toro, senza protestare». "A las cinco de la tarde, a las cinco en punto de la tarde", come cantò il poeta, scocca l'ora del toro. «Segui la sorte che ti è stata data quando sei nato, come facciamo tutti noi, e se sei toro muori da toro, con una spada conficcata dietro il cranio, soffocando nel tuo stesso sangue. Se ti è possibile muori con onore, ma non sperare di cambiare il tuo

Questo viaggio in Spagna è stato per me un viaggio nel nostro passato. Ho ritrovato qui una società rurale che lotta per non cambiare, un modo di pensare agli animali che non lascia spazio ad affetto e tenerezze perchè "un animale va trattato da animale". Così ecco cavalli e asini lasciati in mezzo alle campagne riarse legati ad un albero con una corda cortissima, cani da caccia lasciati ad impazzire chiusi dentro a piccole gabbie. E tanti, ripeto tanti cani abbandonati che hanno come prospettiva quella di finire la loro vita nei lager denominati perreras.

Ecco la violenza sugli animali manifestarsi nel corso di tante feste tradizionali. Quella famigerata del *Toro de La Vega* a Tordesillas, in cui decine di persone a piedi e a cavallo infieriscono a colpi di picche e di lance su un povero bovino nel corso di una lunga agonia, al termine della quale viene data la palma del vincitore a colui che infligge il colpo mortale. Las Becerradas di Algemesì, una mattanza di torelli giovani e poco aggressivi, toreati da persone inesperte, gente comune e non matadores professionisti, che coronano il sogno di una vita, quello di poter ammazzare

La festa del Toro Embolado che si tiene in

## ORSI DELLA LUNA, SEGNALI DI SPERANZA



toria della bile di Nanning, in Cina. Questa fattoria verrà trasformata da luogo di torture a ri-serva naturale dove questi animali verranno recuperati ad una vita degna di essere vissuta. Ma in Cina ed in Vietnam tanti loro fratelli continuano a vivere sofferenze indicibili in gabbie piccolissime, con un tubo di metallo infilato nell'addome per estrarre loro la bile.

varie località della Catalogna e della Comunità Valenciana, dove vengono applicate palle di pece alle corna dell'animale e poi incendiate, lasciandolo libero di correre per le strade pazzo di paura e di dolore per il colare della pece bollente, nonostante sia stato ricoperto di fango. E poi la sua variante, la festa del Toro Jubilo di Medinaceli che prevede alla fine la macellazione del malcapitato bovino. Ma anche gli altri animali non vengono risparmiati nel Paese del Dolore. A Villanueva de la Vera ogni carnevale si tiene la festa del Pero Palo, nel corso della quale un asinello, incolpevole icona di tutti i mali, viene fatto passare in mezzo alla gente che con pugni, calci e bastonate gli rompe le ossa fino ad ucciderlo. Roba da togliere il fiato a chi ha un minimo

di cuore e di sensibilità. E sia di monito per tutti quello che è successo in Francia: una tradizione di tauromachia prima limitata a poche località, una cosa per vecchi nostalgici e ora cresciuta nel sud del Paese perchè piace agli spagnoli emigrati e ai turisti...mai, mai abbassare la guardia!

Ma gli occhi di quegli attivisti, insieme alla loro determinazione, alla loro voglia di cambiare, me li porterò sempre dentro. In 50mila sono corsi a Madrid con ogni mezzo da ogni angolo della Spagna per dire con forza basta al Toro de La Vega. Sono la mia speranza per un mondo senza sopraffazioni e senza indifferenza, un mondo migliore per uomini ed animali; come la chiamano loro: 'la Bella Revolución".

Giorgio Galletta

## NANNING, LA CINA E'PIU'VICINA

## Trasformazione di una fattoria della bile

Si chiama Peace by Piece l'iniziativa messa in atto dall'associazione internazionale Animals Asia per ridare la libertà a 130 Orsi della bile, dopo che mr. Yan Shaolong, direttore generale della Flower World, la società che gestiva la fattoria della bile di Nanning, ha deciso di consegnarla insieme ai suoi orsi all'associazione stessa, da sempre in prima linea nella lotta contro questo triste sfrutta-

Le sofferenze che queste vittime sono costrette a subire stanno riempiendo di orrore il mondo animalista e non solo.

Questi orsi, in gran parte appartenenti alla specie denominata orsi della luna ma anche orsi bruni e orsi del sole, pur raggiungendo altezze superiori ai 2 metri vengono detenuti

Continua a pag. 2

## GREEN HILL, SENTENZA STORICA

## Condannati tre responsabili

6023 cani morti nel corso di quattro anni, dal 2008 al 2012, all'interno dell'allevamento di cani beagles destinati alla vivisezione Green Hill di Montichiari, appartenente alla multina-zionale Marshall. Un numero altissimo considerando che la struttura nel luglio 2012 ne ospitava 2639. I cani che si ammalavano venivano soppressi, perchè curarli contravveniva ai protocolli per una corretta sperimentazione. All'interno di quei capannoni non esisteva infatti nessun ambulatorio veterinario, niente per curare gli animali malati.

Un blitz della Guardia di Finanza, avvenuto il 19 luglio 2012 e conclusosi con il sequestro della struttura, ha scoperto un centinaio di carcasse di cani nelle celle frigorifere e condizioni di vita insopportabili per gli animali detenuti

Continua a pag. 2

### Continua da pag. 1

in piccole gabbie di 2 metri cubi. Vivono con un catetere di metallo inserito nella cistifellea per permettere prelievi quotidiani della loro bile, utilizzata dalla medicina tradizionale cinese. Per stimolare la produzione della bile vengono alimentati in modo insufficiente con pastoni privi di molti nutrienti. Questi animali devono lottare per sopravvivere e talvolta riescono a farlo per decine di anni, tormentati da piaghe, deformazioni ossee che portano alla paralisi, fenomeni di denutrizione. Tutto questo costa agli orsi una indicibile sofferenza psicologica, al punto che vengono loro estirpati denti e unghie per impedire pratiche autolesionistiche che li porterebbero alla morte. E tutto questo per ottenere un principio attivo, l'acido ursodesossicolico, che in tutto il resto del mondo viene ricavato per via sintetica ed è altrettanto efficace. Ancora 10mila orsi in Cina e 2mila in Vietnam sono schiavi di questo sfruttamento, ma le cose stanno cambiando.

«Poichè il governo cinese ha iniziato a scoraggiare l'allevamento di questi animali e l'opinione pubblica cinese ha cominciato a boicottare i prodotti, gli affari per l'azienda cominciavano ad andare male. - ha raccontato mr. Yan Shaolong nel corso di un' intervista - Ad un passo dal fallimento avevamo la possibilità di rivendere gli orsi ad un'altra azienda come la nostra, ma il mio avvicinamento al buddismo e l'amore per gli animali di mia figlia hanno fatto sì che questo non succedesse». Il progetto Peace by Piece prevede la presa in consegna degli orsi, l'affitto della farm e dei terreni circostanti per costruire aree seminaturali e rifugi coperti per loro e per i loro cuccioli. «Siamo ancora nella fase "A" del progetto, quella di emergenza. Animals Asia ha preso in locazione i terreni dove sorge la fattoria e le relative strutture ed è responsabile della loro gestione e conversione in riserva naturale - spiega Irene De Vitti, direttrice di Animals Asia Italia - . Al momento nella fattoria di Nanning vivono 124 esemplari , 6 orsi sono deceduti dal momento in cui Animals Asia è subentrata nella gestione. Il progetto prevede il trasferimento degli esemplari in condizioni più gravi presso la nostra riserva naturale di Chengdu, dove abbiamo un ospedale veterinario e possiamo prenderci cura di loro al meglio. Stiamo lavorando con le autorità locali per ottenere i permessi per il trasferimento. Nel frattempo, abbiamo allestito in loco una sala operatoria provvisoria per fare fronte alle emergenze. Gli altri orsi resteranno a Nanning dove presto trasformeremo la fattoria in riserva naturale. Abbiamo dato il via ai controlli veterinari, a partire dai casi più urgenti prosegue - con lo scopo di migliorare a breve termine la qualità della vita degli animali. In primis siamo intervenuti sull' alimentazione, prima interamente costituita da un pastone a base di mais, integrando un mix nutriente di verdure fresche, frutta e cibo secco per cani. Abbiamo inoltre garantito libero accesso all'acqua. Prima denutriti e con la pelliccia rada e opaca, ora gli orsi sono più reattivi mentre il loro manto cresce folto e lucido. L'introduzione di arricchimenti ambientali come le piscine in metallo, i kong di gomma e i distributori di cibo sono stati essenziali per stimolare gli orsi e mantenere occupati corpo e mente, rendendo il loro habitat confortevole nell'attesa che possa iniziare la fase B e la costruzione dei recinti esterni e dei rifugi coperti. Sono stati inoltre predisposti una stanza per la preparazione delle medicine, una sala operatoria, un ufficio e piccoli alloggi per lo staff di Animals Asia».

Fondamentale per la buona riuscita del progetto la collaborazione del governo di Pechi-

no. «Il Governo Cinese - afferma la De Vitti è il principale partner di Animals Asia. La nostra squadra lavora fianco a fianco con le autorità locali e il Corpo Forestale per mettere fine a questa industria. Anche il progetto di Nanning rientra negli sforzi collettivi di entrambi perchè questo avvenga. La responsabilità economica della gestione e trasformazione della fattoria di Nanning in riserva naturale è interamente a carico di Animals Asia. La conversione di Nanning - continua non è semplicemente un salvataggio di orsi. ma un progetto pilota unico al mondo con lo scopo di accelerare il cambiamento e dimostrare al governo e all'opinione pubblica che esiste un modello sostenibile per porre fine alle fattorie della bile. Animals Asia si augura che l'industria della bile, che comincia finalmente a scricchiolare sotto il peso delle nuove idee, possa finalmente comprendere l'inutilità e la crudeltà di questa pratica e ispirarsi a Nanning per guidare una vera e propria rivoluzione culturale. Noi siamo in Cina

per aiutare». Ma il campo di azione di Animals Asia si estende anche al Vietnam. «In Vietnam - spiega - a differenza della Cina, l'estrazione della bile è vietata. Tuttavia esistono ancora sacche di resistenza, come la baia di Halong, dove il fenomeno è ancora presente. Anche in questo paese, molto più sensibile al cambiamento e attento alle dinamiche internazionali rispetto al suo vicino cinese, il Governo e la Forestale sono i nostri partner principali. E' con la loro collaborazione che svolgiamo tutte le nostre attività perchè i cambiamenti realizzati siano duraturi nel tempo. Proprio in questo momento Animals Asia fa appello al Primo Ministro del Vietnam per chiedere la consegna di 23 orsi rinchiusi un una fattoria della bile di Halong in pericolo di vita. Siamo fiduciosi - conclude la De Vitti - che il Vietnam risponda prontamente e in modo positivo al nostro appello e a quello della comunità internazionale. Non abbiamo molto tempo e gli orsi hanno bisoano del nostro intervento ora».

Giorgio Galletta

### LINK UTILI E DI APPROFONDIMENTO

Per essere aggiornati e sostenere l'associazione www.animalsasia.org/it/ Idee regalo per far felici anche gli orsi https://shop.animalsasia.org/it/



## Fermare Green Hill I giorni della svolta - il racconto di chi c'era

Il libro può essere ordinato via mail scrivendo a: fermaregreenhill@gmail.com ed effettuare una ricarica sulla postepay n. 4023600902456153 intestata alla nostra attivista Sara D'Angelo, oppure pagare con paypal utilizzando sempre l'indirizzo mail fermaregreenhill@gmail.com Il libro, con spese di spedizione in Italia, viene a costare 12 euro. Una volta fatto il pagamento mandare via mail la ricevuta o la conferma di avvenuto versamento e l'indirizzo, e noi invieremo immediatamente il pacco. Si può trovare "fermare greenhill" anche al Parcocanile di Arese, in via Mattei 140, aperto tutti i pomeriggi dopo le 15.30, anche sabato e domenica. Tutto il ricavato dalla vendita del libro è benefit per le spese legali di noi attivisti del Coordinamento Fermare Greenhill, che, nel corso della campagna, siamo stati indagati e inquisiti per vari reati.

Continua da pag. 1

nello stabilimento. Le fattrici venivano costrette a partorire di continuo e ciò causava loro un disfacimento fisico in breve tempo e per aumentare le gravidanze le cucciolate venivano separate dalle madri troppo presto. Ai cuccioli veniva praticata la dolorosa tatuatura con aghi, vietata, invece dell'inserimento del microchip; venivano tagliate le unghie fino alla base provocando la rottura dei vasi sanguigni, pratica che ha causato la morte di molti di loro; tutti gli animali venivano detenuti in spazi ristretti, con poco movimento e mai nessuno di loro aveva visto un prato. La sola luce che vedevano era quella artificiale che era sempre accesa, con relativo disturbo del sonno. Esposti al caldo e al freddo senza alcuna protezione, vivevano in mezzo ad un rumore assordante provocato dal continuo abbaiare. I cani vennero trovati dalle forze dell'ordine e dai veterinari incaricati in pessime condizioni psicologiche, con "freezing, paura, ansia, stereotipie, comportamenti ridiretti" come scritto nel documento di accusa.

Alcuni di loro erano in stato catatonico, con degressione sensoria e sindrome depressiva. Tutto questo ha portato all'accusa dei tre responsabili e del veterinario dell'azienda di uccisione e maltrattamento di animali, con conseguente processo, iniziato nel giugno 2014. Ĕ in data 23 gennaio 2015 è arrivata la sentenza: la prima sezione penale del Tribunale di Brescia ha condannato Ghislaine Rondot, responsabile, Roberto Bravi, direttore e Renzo Graziosi, veterinario della struttura a pene che vanno da un anno fino ad un anno e 6 mesi. Incontenibile la gioia degli animalisti presenti in aula, nonostante la riduzione delle pene rispetto alla richiesta del Pubblico Ministero. Una sentenza che sta avendo una vasta eco in tutto il mondo, perchè le tristi vicende di questi cani avevano suscitato l'attenzione e l'indignazione dell'opinione pubblica internazionale, eco che non sarebbe stata la stessa se al posto di questi cani ci fossero stati dei "semplici" animali da reddito.

### LINK DI APPROFONDIMENTO

Il racconto di Edoardo Stoppa con filmati eloquenti del canile lager. http://video.corriere.it/stoppa-racconta-battaglia/6bc7356e-d1c9-11e1-aa2d-fec7547fb733

Giorgio Galletta



L'officina di trasformazione è in Torino, via Rocciamelone 11/A

Tel. 0117492813 - www.daymonsnaturalerbe.it - info@daymonsnaturalerbe.it

STOP AI TEST SU ANIMALI Garantito da LAV

## L'OLANDESE CHE SFIDA I TORERI

## Intervista a Peter Janssen, icona dell'attivismo animalista in Spagna

La lotta animalista in Spagna si tinge spesso di toni forti ed aspri: forti sono i contrasti con una società ancora per certi aspetti arcaica e piramidale, con gli animali posti nel gradino più basso e condannati solo a subire, aspro è il confronto tra le varie impostazioni, le varie sfumature dell'animalismo spagnolo. Esponente di spicco dell'ala "intransigente" è sicuramente l'olandese Peter Janssen, incontrato da Pelo & Contropelo a Caceres, nel corso di una manifestazione in onore del Basta Corrida Tour, la manifestazione ciclistica che aveva appena terminato in città la sua ultima tappa, proveniente dall'Italia. Sguardo determinato, occhi brillanti ed entusiasti come quelli di un ragazzino, il suo è l'atteggiamento tipico di chi ha bene in mente il tipo di società che vuole, e per raggiungerla non ha intenzione di fare sconti. Ma la lotta che porta avanti, insieme al suo gruppo, *Vegan Streaker Group*, è non violenta. Nel corso delle corride infatti lui e i suoi compagni saltano dagli spalti giù nell'arena, con cartelli e scritte su tutto il corpo. Inevitabile l'essere rincorsi e braccati da toreri, inservienti e poliziotti, inevitabile il pericoloso lancio di oggetti dagli spalti da parte del pubblico inferocito e inevitabili le multe, pagate grazie al sostegno di tanti attivisti spagnoli e non. «Sono nato in Olanda l'8 luglio del 1985, a dodici anni sono diventato vegetariano e a diciotto vegano. Insieme al mio gruppo, Vegan Streaker, partecipo a molte manifestazioni davanti alle arene congiuntamente ad altre associazioni, ma io, Pedro di Cadice, Susana di Merida, Fernando di Almendrlejo e Olga di Madrid nel corso di diverse corride, proprio mentre il torero sta uccidendo il toro (ne vengono uccisi 6 in ogni corrida) saltiamo qiù nell'arena ed interrompiamo la manifestazione correndo e lanciando il nostro messaggio». Sono azioni non violente, nessun tentativo di aggressione ai toreri spesso vicini, nessuna resistenza alle forze dell'ordine. Ma l'interrompere una pubblica manifestazione comporta un prezzo non indifferente, che consiste nell'arresto immediato e in una multa pesante. «La nostra priorità consiste nel lottare contro il maltrattamento animale, ci sono tanti modi per farlo, il nostro è questo e ne accettiamo le conseguenze. Noi vogliamo che cessino i fondi all'industria della tauromachia da parte della Comunità Europea, vogliamo che chi pratica la tauromachia venga isolato a livello internazionale, in più lottiamo affinchè vengano rispettati i diritti di tutti gli animali, e il diritto di acquistare prodotti liberi da crudeltà trovi sempre maggiore accoglienza nella grande distribuzione». Peter iniziò la sua lotta per i diritti degli animali da solo, in Olanda, riuscendo a portare la causa animalista all'attenzione di tutti. «Con il "nome di battaglia" di Vegan Streaker iniziai ad interrompere manifestazioni equestri, protestavo contro questo sport e contro i tanti chilometri che questi animali devono percorrere per il divertimento degli umani. Divenni famoso nel mio paese nel 2008. nel corso dello show televisivo di Paul de Leeuw, un programma seguito da milioni di persone. Eludendo la sorveglianza riuscii ad entrare nello studio televisivo in tanga, ricoperto di scritte e gridando slogan contro il consumo di carne e la sofferenza degli animali. Il presentatore, persona di spirito, non mi fece man-



dare via, ma per gioco riuscì a sfilarmi il tanda lasciandomi lì nudo. Dopo questo fatto, di cui si parlò a lungo, il mio volto divenne noto a tutti e non mi fu più possibile portare a compi-mento nessuna azione in Olanda!» Peter è un atleta, un ottimo maratoneta. «Iniziai la mia attività sportiva quando ero vegetariano, da vegano ho vinto la mia gara più prestigiosa, però non ho scelto di essere vegan per migliorare le mie performances; ci sono anche dei prodotti a base di latte efficaci per aiutare chi corre, ma per me gli animali sono più importanti di una medaglia!» Nel 2013 in Castiglia Peter, battendo 800 concorrenti, trionfa nella popolare maratona di Tordesillas, la città della crudele manifestazione chiamata "Toro de La Vega". Dedica la sua vittoria all'abolizione del triste spettacolo e alla sua ragazza, e insieme a lei fonda il "Vegan Streaker Group" dando inizio ai "jump" all'interno delle corride. «Abbiamo membri attivisti e membri che ci sostengono finanziandoci, il nostro gruppo non ha sponsor, tutte le spese sono a nostro carico. Ci sono di grande sostegno anche le migliaia di "mi piace"

### LINK UTILE E DI APPROFONDIMENTO

Protesta a Madrid (qui anche le coordinate bancarie del gruppo) www.youtube.com/watch?v=YD5SmNrFqbY

Giorgio Galletta



Sono mille le buone ragioni che possono portarci a cambiare alimentazione: non uccidere gli animali, salvare il pianeta, salvare noi stessi dalle tante troppe malattie che negli ultimi 50/60 anni hanno trasformato la nostra vecchiaia in una galleria di malattie croniche e acciacchi di ogni genere. Ma le donne hanno qualche motivo in più per avvicinarsi ad un'alimentazione sana: molte delle malattie dell'età adulta e della terza età colpiscono maggiormente proprio il gentil sesso togliendo loro energia, salute e anni di vita.

Se ancora non conoscete EVA provate a leggere il suo libro e seguitela sul blog, partecipando alle sue iniziative come i "21 giorni nell'Eden": il suo entusiasmo vi contagerà!









## LAMENTO DI UN MAIALE AL MATTATOIO

Non avrei mai pensato di essere nato per poi essere mangiato molto velocemente ingrassa prosciutto cotto prosciutto crudo salame cotto salame crudo salamelle salsiccine e alla fine bistecchine pizzicagnoli alla porta non importa mi hanno detto che un senso c'è nutrire il pianeta morire per nutrire dietro le sbarre stretto solo in piedi posso stare in questo ghetto piango perchè non ho futuro penicillina ciprofloxacina chissà se ho salvato la terra che ho inquinato non ho scampo il rullo avanza, inciampo nella stanza appesi a un gancio sanguinano i miei compagni giù la testa perdo le forze mi lascio trasportare il cerchio si sta per completare

Marcella Saggese



Acquerello di Laura Grenci lauragrenci@gmail.com

## FIGLI DI UN DIO MINORE

## Quando la religione diventa violenza: i sacrifici rituali di animali

Un mattatoio a cielo aperto. Il 28 e 29 novembre 2014 si è svolta nel tempio di Bariyarpur, in Nepal la strage rituale in onore



della dea indù Gadhimai, la Madre Terra, per ingraziarsi la quale vengono decapitati in un'area ristretta a colpi di machete 250.000 animali, principalmente bufali d'acqua, ma anche capre e galline. Moltissimi altri ne vengono uccisi con ogni mezzo nell'area circostante il tempio per un raggio di tre chilometri, per un totale di quasi 500.000 morti in tutto il distretto di Bara. L'orrore suscitato dall'indegna carneficina ha scatenato le ire delle associazioni animaliste di tutto il mondo che si sono prefisse l'obbiettivo di abolirla entro il 2019, data in cui si terrà la prossima strage che ha cadenza quinquennale. Meno eclatante perchè più uniformemente distribuita nell'intero territorio del Nepal ma più rilevante per numero di animali morti (2 milioni) è la festività Dashain, sempre in Nepal, in onore della dea Durga, conosciuta anche come dea Kalì. Queste stragi sono oggetto di opposizione da parte di numerosi movimenti induisti e buddisti. Nel Buddismo i sacrifici di animali non sono richiesti in quanto viene prescritta la compassione verso ogni essere senziente. Nella religione islamica il sacrificio animale è contemplato, rilevante è il caso della festa di Eid Al-Adha, cioè la festa del sacrificio, in ricordo di quello del profeta Ibrahim (Abramo), che, mostratosi disposto a donare a Dio la vita del figlio Isacco, venne fermato da un angelo che gli ordinò di sacrificare un animale. Nel corso di questa cerimonia un uomo in stato di purità legale, pronunciando la frase "Nel nome di Dio! Dio è il più grande" sgozza e lascia morire lentamente un animale, che può essere un ovino, un caprino, un bovino oppure un camelide. E' possibile sacrificare animali anche per conto di altre persone, fino a sette. Esiste per questa ricorrenza anche l'uccisione "per procura", si paga una cifra a ditte specializzate che effettuano in sede il sacrificio rituale e poi lavorano la carne e la destinano a scopi benefici. Difficile stabilire quanti milioni di animali muoiano nel corso di questo rito: si calcola che nel solo Pakistan nei primi tre giorni della festa di Eid Al-Adha vengano sacrificate dieci milioni di vittime.



Molte di queste morti avvengono nelle abitazioni private, nei cortili, in macelli improvvisati. Un altro sacrificio rituale nell'Islam è la *Tasmiyya*, ovvero l'imposizione del nome al neonato, accompagnata dal taglio dei capelli e dal sacrificio di un piccolo animale, ad esempio un piccione.

Nella religione ebraica il compito di aiutare gli uomini a ripulirsi dalle loro colpe è affidato ai polli, meglio se bianchi perchè ricordano la purezza. Durante la festa del Kapparot, alla vigilia dello Yom Kippur molti ebrei ortodossi, in Israele e nel mondo, riversano su un gallo o su una gallina il peso dei loro peccati. Afferrandolo saldamente fanno volteggiare per tre volte sopra la loro testa l'animale pronunciando le parole «Questo è il mio cambio, il mio sostituto, la mia espiazione; questo gallo (o gallina) andrà alla sua morte mentre lo procederò verso una vita lunga e di pace». Talvolta la vittima, proveniente da allevamenti intensivi, non avendo i muscoli abbastanza forti rimane ferita per via di questi energici strattoni. Viene poi gettata in un sacco dell'immondizia e portata nei luoghi della macellazione rituale, dove verrà sgozzata e uccisa per dissanguamento col rito Kosher. La religione cristiana non prevede uccisioni rituali di animali, in quanto quello di Gesù rappresenta il sacrificio supremo, quello che non ne rende necessari altri. Questo sacrificio viene ricordato con l'Eucarestia. Fu l'imperatore Costantino a vietare tutte le uccisioni di animali a scopo rituale nel Cristianesimo. Il 17 gennaio si celebra la Festa di Sant'Antonio Abate, con la benedizione degli animali. Ecco alcune delle frasi che vengono pronunciate nel corso di questa cerimonia: «Sii benedetto, Signore che hai messo gli animali al servizio dell'uomo come aiuto nella fatica quotidiana...Dio ci ha dato come amici e collaboratori gli animali...Signore, fà che sappiamo servirci saggiamente di questi nostri amici animali...e all'uomo, che hai fatto a tua immagine hai conferito il dominio di tutte



le creature... molti animali, per disposizione della stessa Provvidenza del Creatore, partecipano in qualche modo alla vita degli uomini, perchè prestano loro aiuto nel lavoro, o somministrano il cibo o servono da sollievo e compagnia». Si tratta di celebrazioni all'insegna dell'amore per queste creature, però su queste frasi bisogna soffermarsi. Gli animali sono qui meritevoli di benedizione in quanto nostra proprietà, in quanto utili alla popolazione perchè soddisfano ogni suo bisogno. Conseguenza di questa impostazione è che quando il suo bisogno diventa festeggiare una ricorrenza religiosa in modo violento contro gli animali la Chiesa benedice

### LINK DI APPROFONDIMENTO

Il video di Animal Equality

anche questo. Ad esempio in Spagna le corride avvengono nelle varie località nel corso delle feste del Santo Patrono, i toreri vengono benedetti da un sacerdote che poi assisterà alla crudele manifestazione, a testimoniare la vicinanza della Chiesa.

Tanti sono gli animali sacrificati in Italia nel corso di innumerevoli riti, sia che si tratti di satanismo, sia che si tratti di forme di magia come ad esempio la santeria. A rischiare sono



soprattutto i gatti di colore nero, vittime sacrificali dei riti satanici (secondo I associazione AIDAA ne vengono uccisi migliaia ogni anno in questo modo, soprattutto nel corso della festività di Hallowen), ma vengono uccisi anche altri animali, come ad esempio i galli ed altri volatili per i riti voodoo, per accontentare divinità e spiriti vari e per terrorizzare e schiavizzare le prostitute africane. Eclatante è il caso di due adepti di una setta di Udine praticante la Santeria Yoruba, condannati nel 2011 a due anni di reclusione con la condizionale per aver decapitato cani, capre, germani reali, galline e piccioni. Gli animali venivano decapitati, ovviamente senza alcuna sedazione e il loro sangue veniva utilizzato per battezzare i nuovi adepti, tra cui pare figurassero anche dei bambini. I due carnefici provarono a difendersi in tribunale rivendicando il diritto alla libertà di culto. Frutti di una concezione arcaica e specista degli animali, tutte queste forme di superstizione avallate e incoraggiate spesso dalle religioni possono essere una buona occasione per farci riflettere su quanto, nel suo sentire comune, l'umanità sia ancora Iontana dal considerare gli animali non come oggetti ma come esseri viventi con gli stessi suoi diritti di vivere una vita piena e libera da ogni schiavitù e, per il popolo dei credenti, dal sentirli propri fratelli e figli dello stesso Dio.

Giorgio Galletta

## PALITANA, PRIMA CITTA' VEGANA

## Stop allo sfruttamento animale nella capitale dei Giainisti

Si chiama Palitana la prima città vegana al mondo che il 14 agosto scorso ha detto addio a carne e prodotti animali, grazie anche allo sciopero della fame portato avanti da un gruppo di monaci giainisti, seguaci cioè di una fede che predica la non violenza e il rispetto per ogni forma di vita. Nota per essere uno degli insediamenti più antichi dell'India, è situata nel

Sono i seguaci del *Jainismo*, detto anche *Giainismo*, una religione molto antica, inizialmente documentata come una fede a sé stante, ma che è soprattutto una filosofia, in quanto non implica divinità definite e si basa sugli insegnamenti di Mahavira, il nobile asceta del VI secolo a.C. sopra menzionato, che additò ai suoi seguaci la non violenza.



Gujarat, e ha, a dir poco, una storia leggendaria. Si narra infatti che in epoca medievale l'intero Stato indiano del Gujarat, sotto la guida di un saggio Re, Kumarpal, si convertì interamente al vegetarianesimo e bandì qualsiasi uccisione e maltrattamento di animali.

Accadde intorno al 1133 quando il Re del Gujarat, Stato dell'India occidentale, fu letteralmente catturato dagli insegnamenti del grande Maestro Jain Acharya Shri Hemchandrasuri (1089-1173), seguace di Mahavira, asceta di nobile estrazione, vissuto nel VI secolo a.C., che indicò la via verso la perfezione umana attraverso la nonviolenza.

Il risultato fu che il re, ispirato da tali insegna-



menti sull'Ahimsa (la non violenza) e sulla Compassione, introdusse nell'intero Stato il divieto di mangiare animali, nonché quello di ucciderli, non soltanto per nutrirsi, ma anche per le attività sportive e per il divertimento. Così per secoli lo Stato del Gujarat rimase vegetariano e non solo gli animali non vennero più uccisi, ma nemmeno furono torturati o sfruttati. C'è chi dice che si tratti dell'unico caso di uno Stato che per un certo periodo seguì l'antico principio dell'Ahimsa, divenendo interamente vegetariano e non violento per più e più generazioni.

Ma chi sono gli abitanti di questa regione?



Oggi circa 5 milioni di persone in India seguono questo credo, e alcuni di loro da tempo si stavano battendo per una conferma legislativa delle loro abitudini. Il cambiamento, che ha portato addirittura a rendere Palitana la prima città vegana del mondo, è avvenuto grazie ai monaci Jain, che hanno iniziato uno sciopero della fame per fare pressione sullo stato del Gujarat. Con l'intento di vietare la macellazione degli animali i monaci hanno iniziato una rivolta non violenta che ha portato alla messa al bando della vendita di carne e uova, innalzando Palitana a mecca del veganesimo, anche perchè da tempo i Jain avevano iniziato a sostituire il latte e i latticini con i loro moderni corrispondenti vegetali.

La decisione però non ha convinto proprio tutti: il 25% della popolazione di Palitana, ovvero circa 65.000 persone di fede musulmana, si è sentita lesa, vedendosi negare il diritto di consumare carne. Ma la legge è ormai approvata. Esplorando più a fondo il Jainismo, si può notare che la scelta vegetariana è fondamentale per avere successo nel percorso di evoluzione spirituale. I Jain, infatti, monaci e laici, osservano da sempre uno stretto regime vegetariano. Ma non solo. Da quando lo sfruttamento degli animali si è fatto più intenso e preoccupante, i Jain hanno ulteriormente perfezionato la dottrina, sconsigliando all'interno di un loro testo chiave, The Book of Compassion, tutti gli alimenti di origine animale, in quanto provenienti da violenza. E i Jainisti aborriscono la violenza davvero in ogni sua forma, tanto che non mangiano neppure quei vegetali, gli Udumbaara, estirpando i quali si uccide l'intera pianta, come cipolle, patate, carote, rape, radici e bulbi. Inoltre non si cibano neppure del miele, poiché prodotto mettendo in pericolo la vita delle api e infine nemmeno di quei frutti - come il melograno o i kiwi – all'interno dei quali non sia possibile separare dalla polpa commestibile i semi, per restituirli alla terra e permettergli di compiere il proprio ciclo di vita, come è per loro doveroso fare con tutti i semi di tutti i frutti. L'origine di tanta fede è spiegata da un'antica favola Jainista che racconta che il Principe Nemkumar, fidanzato con la Principessa Rajul, nel giorno del loro matrimonio viaggiava verso il palazzo della promessa sposa su una carrozza riccamente adornata. Mentre viaggiava

### LINK DI APPROFONDIMENTO

Un'altra città indiana: la vegetariana Pushkar www.veganitalia.com/2009/02/pushkar-la-citta-vegetariana/

felice, udì le urla di molti animali e uccelli. Chiese così al suo cocchiere il motivo di quelle grida. Il cocchiere gli disse che quelli erano gli animali destinati al suo pranzo di nozze. Questa risposta gelò il sangue nelle vene del Principe Nemkumar e lo rese molto triste. "Gli animali soffrono quando vengono uccisi! Uccidere animali e uccelli per l'alimentazione non è giusto e non è necessario!" disse. Il Principe Nemkumar fece fermare la carrozza, andò a liberare tutti gli animali e l'illuminazione lo raggiunse in quello stesso momento. Egli rinunciò al suo matrimonio e se ne andò. Abbandonò tutte le ricchezze e tutti i piaceri terreni e si ritirò nella foresta a meditare. Molte tra le persone invitate al matrimonio furono illuminate dalla scelta del Principe Nemkumar: divennero compassionevoli e smisero anch'esse di mangiare gli animali. Ancora oggi presso i templi e le comunità dei Jain gli animali non devono temere per la propria incolumità. I Jain organizzano infatti alloggi per uccelli, animali anziani, abbandonati

## Farm Serenity Cow

Alle mucche che alleviamo chiediamo solo il loro concime, coltiviamo il nostro orto e il nostro frutteto con metodi naturali ed "antichi", e la frutta e la verdura che vendiamo sono prive di sostanze nocive. Diffondiamo la cultura animalista con corsi ed iniziative coinvolgenti.

Vieni a Conoscerci! A Cavour (FO)
Fr. Gemerello, Via Gerbidi, 7 - Tel. 3335241264
http://farmserenitycow.blogspot.it

e feriti e abitualmente acquistano animali dai macellai per dare loro salvezza e ricovero. Ancora una curiosità: nei sussidiari dei bimbi Jain, Himsa, la violenza, è simboleggiata dal disegno del macellaio e da quello del cacciatore. I seguaci del Jainismo hanno pubblicato nel 2001 in India e negli USA un volume di aggiornamento dottrinale, scritto dai Jain per i Jain, nel quale viene evidenziata la necessità di abolire il consumo di tutti i prodotti derivanti da violenza e sfruttamenti sugli animali, come latte, uova, formaggi, burro, latticini. Questo volume, The book of Compassion: Reverence for all Life (II libro della Compassione: Riverenza verso ogni Vita), è stato tradotto da Claudia Pastorino e Massimo Tettamanti e pubblicato in Italia nel 2002 dall'EDITORE COSMOPOLIS, col titolo: II Giainismo, la più antica dottrina della non violenza, della compassione, dell'ecologia.

Flaminia Stefanucci

GLI ANIMALI SOGNANO, SPERANO, GIOISCONO, SOFFRONO, PROPRIO COME TE. NON MANGIARLI E NON MANGIARE I PRODOTTI DEI LORO ALLEVAMENTI!



cardatura, shampoo, tosatura, taglio a forbice detergenti naturali alle erbe cibi selezionati cruelty free

corso Casale 180/C, 10132 Torino tel. 331.1082014 clicca qui per la cartina

## OGM E FITOFARMACI: DOVE STA ANDANDO L'AGRICOLTURA?

## INTERVISTA CON IL BIOLOGO ROBERTO CAZZOLLA GATTI

L'agricoltura del terzo millennio, per rispondere alle pressanti richieste di maggiore produzione a basso costo da parte della popolazione e dell'industria alimentare si sta rivolgendo sempre di più alla chimica e alla genetica. Affidare la nostra salute e la salute di animali, piante e di tutto l'ecosistema terrestre a chi ha come unico obiettivo il profitto può essere pericoloso ed innescare cambiamenti difficilmente reversibili in natura e pericolosi per la salute di tutti. E' necessario quindi mantenere alto il livello di attenzione. Ne parliamo con Roberto Cazzolla Gatti, biologo ambientale ed evolutivo presso l'Università degli Studi della Tuscia, già consulente della FAO e del WWF, autore di libri, direttore scientifico della rivista Villaggio Globale ed attivamente impegnato nella lotta contro la vivisezione.

Lei come spiegherebbe agli animalisti la pericolosità dei fitofarmaci per la fauna e per l'equilibrio dell'ecosistema in cui questa vive?

L'utilizzo indiscriminato di sostanze di sintesi in agricoltura è stato da sempre finalizzato alla rimozione delle specie ritenute inutili o infestanti. Spesso, però, i parassiti o quelle che definiamo "erbacce" sono in realtà organismi adattatisi nel corso dell'evoluzione alla coesistenza, al mutualismo con le specie ospiti. Il problema nasce dallo sviluppo delle monocolture, che intensificano i ricettacoli per i parassiti, dall'espansione delle colture alloctone, che permettono l'infiltrazione di specie invasive nell'ecosistema, e dall'utilizzo di fitofarmaci selettivi su alcune categorie di organismi. Gli afidi, ad esempio, vengono considerati una piaga nell'agricoltura tradizionale e l'impiego di pesticidi di anti-afidi è tra i più elevati. In natura, in realtà (e gli agricoltori biologici lo sanno bene) si è instaurato un rapporto di equilibrio tra afidi, formiche e coccinelle che permette la sopravvivenza di tutti, pianta inclusa. In pratica, le afidi producono da alcune ghiandole addominali una sostanza zuccherina nota come "melassa" e derivante dalle sostanze succhiate col rostro dai vasi (floema) della pianta parassitata. Se l'ambiente dove cresce la pianta parassitata non è stato contaminato da pesticidi e la presenza di insetti è ancora stabile, con molta probabilità la popolazione di coleotteri come le coccinelle (antagonisti naturali degli afidi) sarà numerosa. Questi insetti andranno a divorare quante più afidi possibile liberando la pianta dalla piaga e permettendone una crescita sana. Gli animalisti dovrebbero ricordare sempre, ma sono certo che in molti già lo fanno, che il più grande sterminio di animali di massa avviene proprio nell'agricoltura intensiva, industrializzata e che impiega fitofarmaci. Ma c'è di più. Chi, con eccesso di sensibilità, potrà vedere nell'ingorda coccinella null'altro che l'artefice di un brutale sterminio di afidi non dissimile da quello operato dall'uomo con i pesticidi, si sbaglia. La Natura ha previsto tutto: in soccorso dei piccoli parassiti verdi arrivano infatti le formiche, attratte dalla gustosa melassa, che in cambio di quel nettare offrono protezione a quante più afidi possibile. Questo assicura un equilibrio straordinario tra pianta parassitata, afidi, coccinelle e formiche. Ovviamente se si stravolge questo equilibrio, andando a modificare uno qualunque di questi livelli (mediante impiego di sostanze anti-formiche, anti-afidi, anti-crittogamici, pesticidi, etc.) l'equilibrio salta. Lo stesso avviene per le lumache e le chiocciole, per le quali l'alternanza alle colture

d'interesse agricolo di ortica, senape gialla, cerfoglio o crescione limita l'attacco alle foglie da parte di questi molluschi. Ma gli esempi sarebbero innumerevoli. Ciò che deve essere chiaro è che l'agricoltura non biologica miete più vittime di quante ne fa l'allevamento industriale. Se potessimo ingrandire un insetto alle dimensioni di un maiale o di una mucca ci renderemmo facilmente conto di quale sterminio si operi quotidianamente nei campi non biologici.

Qual'è l'impatto dei fitofarmaci sulla salute degli animali che ne vengono in contatto e in che modo questi effetti vengono rilevati? Esistono sperimentazioni in tal senso che non prevedono l'uso di cavie?

La fauna selvatica, ma direi gli animali in generale, subiscono gravi danni dall'impiego di fitofarmaci sintetici in agricoltura. Uno degli effetti più documentati, anche mediante studi in vitro o sulle componenti ecosistemiche (e, quindi, senza utilizzo della sperimentazione sugli animali non umani), è quello sul sistema endocrino. Una raccolta di studi, di cui molti realizzati senza sperimentazione animale, è sintetizzata in un volume di David O. Norris e James A. Carr¹. Una mole di dati su pesticidi bloccanti della colinesterasi, come i carbammati o gli organofosfati (impiegati sino ad oggi massicciamente in agricoltura industriale) la



si può trovare negli atti di un famoso convegno di tossicologia ambientale tenutosi a Toronto in Canada nel 1991)<sup>2</sup>. Pubblicata di recente troviamo un'interessante pubblicazione di J.C. Sanchez Hernandez<sup>3</sup>

L'aspetto interessante in tossicologia ambientale è che si è finalmente compreso che, per documentare adeguatamente e con riduzione dell'errore gli effetti tossicologici dei pesticidi, l'approccio "sul campo", senza manipolazione delle condizioni controllate o impiego di animali non già coinvolti dagli effetti, risulta il più efficace. In pratica, nel campo della tossicologia ambientale ci si sta già muovendo verso test e sperimentazioni senza l'impiego di animali sacrificati nei laboratori. Ad esempio, uno studio realizzato sull'impatto degli insetticidi organofosfati ingeriti dai bovini durante il pascolo e finiti nella catena alimentare degli uccelli rapaci, alimentati nei carnai per la reintroduzione, ha consentito di comprendere gli effetti dannosi delle sostanze di sintesi sulla fauna selvatica 4. In pratica si è studiato l'effetto dei pesticidi, sia su specie d'allevamento sia su animali selvatici, sul campo, semplicemente monitorando gli animali accidentalmente coinvolti e non sacrificando alcun essere vivente intenzionalmente.

### E' rilevante l'impiego della sperimentazione animale per stabilire la tossicità dei pesticidi sull'uomo?

Un aspetto spesso trascurato quando si parla di organismi geneticamente modificati e dei pesticidi specifici alle varietà brevettate è la necessità di testare qualunque sostanza immessa sul mercato mediante trial in vivo condotti su animali quali ratto, topo, coniglio e su alcuni primati. Inoltre, alcuni pesticidi di nuova generazione, realizzati ad hoc per avere efficacia su specie vegetali geneticamente modificate, vengono prodotti in Paesi in cui è legale la sperimentazione sugli animali d'affezione come il cane e il gatto. Questa, che può apparire una considerazione puramente etica o animalista, si rivela essere in realtà un campanello di allarme sulla tossicità dei pesticidi sugli organismi viventi. Uno dei test più adoperati dai tossicologi è l'LD50, cioè la prova della "dose letale per il 50% delle cavie". Ciò significa che si stabilisce quale sia la soglia di sicurezza nell'assunzione (orale, dermica, mediante mucose, etc.) di un determinato composto chimico affinché almeno metà degli organismi che l'hanno assunto restino in vita. Oltre che brutali e moralmente inconcepibili nei confronti degli animali non umani, questi test non rassicurano molto nemmeno noi poiché ciò che uccide un organismo che pesa la metà, ma spesso anche un decimo rispetto a un uomo, magari non ci ucciderà istantaneamente, ma di certo causerà malattie quali neoplasie, linfomi, etc. che nel medio-lungo termine tenderanno a manifestarsi. Un recente studio del team francese capeggiato da Gilles-Eric Séralini dell'Université de Caen, ha fatto molto discutere, poiché ha accertato l'insorgenza di tumori nei ratti alimentati con mais OGM della Monsanto (NK603). Tre gruppi di ratti sono stati rispettivamente alimentati con l'OGM in questione, abbeverati con basse dosi di pesticida diluite in acqua (pari a quelle comunemente presenti negli ortaggi non biologici in commercio) e mantenuti senza OGM e pesticidi. Il risultato tanto discusso ha mostrato un aumento sino al 50% per i maschi e il 70-80% per le femmine di mortalità precoce e insorgenza di tumori del gruppo alimentato con mais ingegnerizzato. Gli animali che hanno bevuto erbicida hanno mostrato incidenze simili. La ricerca ha acceso molte polemiche poiché secondo alcuni gli animali utilizzati derivavano da una linea genetica predisposta all'insorgenza dei tumori. Ad ogni modo, in questo clima polemico, a tanti sono sfuggiti due aspetti fondamentali: ha senso testare un OGM su animali già geneticamente selezionati (e modificati) per dimostrare una pericolosità che non può che essere specie specifica e, soprattutto, non trasferibile all'uomo? E, soprattutto, ha senso pensare di creare un organismo vegetale con un DNA mutato per resistere a dosi più massicce di pesticida e illudersi che questo processo sia innocuo per l'uomo e l'intero ecosistema? Fa parte della presunzione umana creare mostri da cui difendersi tentando di rivalutare l'immagine negativa della propria creazione. Si sacrificano esseri viventi per testare vegetali mutanti che necessitano di sostanze altamente pericolose per sopravvivere. Quale assurdità! Che rischi corriamo noi, gli animali e l'ambiente con la diffusione degli ogm? Ha notizia di specie animali che sono entrate in sofferenza per essere venute a contatto con piante mutate geneticamente oppure "infettate" geneticamente? Il problema è esattamente questo: la diffusione

di OGM nel mondo è solo all'inizio. Da meno di 20 anni organismi geneticamente modificati vengono rilasciati sotto forma di colture nell'ambiente. Nessuno quindi sa bene con

certezza quali possano essere gli effetti a breve o medio-lungo termine degli OGM sulle colture tradizionali stesse o sugli animali.

L'unico studio condotto in merito è quello che ho già citato precedentemente

http://www.ijbs.com/v05p0706.htm#headingA11 ma riguarda animali da laboratorio e guindi va considerato con precauzione. La difesa di ambientalisti famosi, convertiti o meglio corrotti alla causa OGM (e nucleare, per non farsi mancare nulla) come Patrik Moore, ex di Greenpeace, è quanto di più assurdo si possa immaginare. Se è vero, infatti, che non ci sono certezze estreme sugli effetti degli OGM sulla salute, sugli animali e sull'ambiente e dai pochi studi condotti gli effetti non sembrano comunque positivi, non capisco perché si dovrebbe rassicurare la popolazione su rischi che non si conoscono. Perché si dovrebbero autorizzare colture OGM commerciali e nonsperimentali (gli USA ne sono pieni) quando ancora non si sa nulla degli effetti transgenici. Esiste il principio di precauzione in tutta I'UE, ma questo, quando fa comodo alle multinazionali, viene ignorato. Ricordo che la non applicazione di questo principio nel caso dell'amianto (ritenuto sino a qualche decennio fa un materiale costruttivo eccezionale, resistente e privo di pericoli, senza che vi fosse alcuno studio a documentarlo) ha provocato migliaia di morti per asbestosi, mesotelioma, carcinoma polmonare, etc. Vogliamo che la storia si ripeta con gli OGM? Io non sono contrario alla ricerca sugli OGM, purché questa non implichi la sofferenza deliberata per qualunque essere vivente, ma la diffusione e la messa in commercio sono atti criminali. I livelli di intolleranze alimentari sono alle stelle, le allergie coinvolgono l'80% della popolazione e noi ci azzardiamo a diffondere altri organismi di cui non conosciamo gli effetti sull'ambiente e la salute? Sembra che la continua forzatura alla ricerca di spighe più grandi (mediante una tecnica di riproduzione genetica chiamata ibridazione tra due graminacee e un'erbacea, che ha portato alla "poliploidia") abbia reso il nostro grano (Triticum spp.) tetra-esaploide una possibile causa dell'espansione della celiachia. Infatti, il grano anticamente coltivato noto come "monococco" non ha effetti di reazioni immunitarie avverse da parte dell'intestino e non lesiona la mucosa<sup>5</sup>. E le allergie così diffuse sembrano derivare dall'espansione delle monocolture e dall'eliminazione delle specie vegetali endemiche<sup>6</sup>.

I dubbi sono tanti, ma tutto questo invece di farci dire: "fermiamoci un attimo, dove stiamo andando? Stiamo creando un ambiente intorno a noi che ci respinge. Che ci è diventato allergico", ci illude di poter continuare ad alterare la Natura indisturbati e con ancor più vigore. Se una graminacea riprodottasi forzatamente con 3-6 volte il suo genoma originario può provocare un'intolleranza grave che distrugge l'intestino, come facciamo a esser così sicuri del mais, della colza, della soia o del riso OGM?

I detrattori sosterranno che l'uomo da sempre ha selezionato e modificato le specie e che non c'è nulla di diverso negli OGM, ma questo è solo in parte vero. La selezione è avvenuta, ma è stata lenta e graduale e soprattutto non ha previsto interventi diretti sul genotipo, ma solo sul fenotipo. In pratica, in passato era stata indirizzata l'evoluzione di quei caratteri esterni più interessanti all'uomo, agendo su aspetti che indirettamente e naturalmente andavano a mutare i caratteri genetici delle specie. Ora, invece, con gli OGM si saltano intere generazioni riproduttive, si bypassano secoli di evoluzione e, soprattutto, si agisce sul genotipo per modificare il fenotipo. Tutto questo non essendo nemmeno minimamente consapevoli di quali conseguenze le alterazioni di DNA abbiano sull'organismo modificato e sul resto degli esseri in relazione con esso. È accertato, ad esempio, che anche dove sono state create barriere per prevenire la diffusione di pollini da colture OGM sono state rinvenute colture ibride (naturali, wild type incrociate con OGM) a centinaia di chilometri di distanza. È paradossale che l'uomo non sia in grado di prevenire e controllare le invasioni di specie aliene grandi quanto un'adorabile enorme roditore come la nutria (e poi pensi di liberarsene sterminandola a fucilate) e creda di poter limitare la diffusione di microscopici granuli pollinici con teli in plastica! Forse, di questi tempi, bisognerebbe ricordare il vecchio adagio dei nonni: "Se piace al verme è buono anche per te" e ricominciare a pensare a un agricoltura più semplice e sana, all'abbandono totale di diserbanti, anticrittogamici e pesticidi (che stanno decimando gli Imenotteri, come api e bombi, fondamentali impollinatori globali) e, invece di continuare a sacrificare vite in test inutili e costosi, dedicare le risorse all'agricoltura biologica e biodinamica.

Qualcuno potrebbe obbiettare: ma come potranno essere sfamate 9 miliardi di persone nei prossimi anni?

Semplice: se riducessimo o eliminassimo totalmente il consumo di proteine di origine animale, ciascuno di noi potrebbe essere in grado di alimentare altre 9 persone (a ogni passaggio della catena alimentare si perde oltre il 90% dell'energia accumulata nello stadio precedente, così per produrre 1 kg di proteine animali ne servono 9-10 di origine vegetale). In questo modo, conti alla mano, una popolazione di 9 miliardi sarebbe ben alimentata e certamente più sana, Inoltre, in questo modo ridurremmo il consumo e l'inquinamento del suolo, impediremmo la conversione delle foreste in campi agricoli e non vi sarebbe alcun bisogno di giocare ad esser dei biotecnologici per modificare ciò che in millenni la natura ha sapientemente selezionato. Preferisco di gran lunga rinunciare agli hamburger del fast-food con carni e verdure OGM, mangiare la mia zuppa di legumi con contorno d'insalata prodotti in maniera biodinamica e sapere che in questo modo non ho allevato e sgozzato brutalmente nessun essere senziente, non ho distribuito pesticidi per aria e acqua, non ho contribuito a deforestare, ho reso disponibile cibo per altre 9 persone, la mia salute sta molto meglio e... non devo chiedermi come e se dimostrare la pericolosità degli OGM, perché il mondo non ne ha bisogno. Semplicemente. Anche questa è scienza: la capacità di capire cosa in Natura ha senso e cosa no.

Giorgio Galletta

### **BIBLIOGRAFIA**

1) David O. Norris e James A. Carr - Endocrine Disruption: Biological Bases for Health Effects in Wildlife and Humans (2005, Oxford University Press) 2) Pierre Mineau - Cholinesterase-inhibiting insecticides. Their impact on wildlife and the environment" (1991, Elsevier). 3) J. C. Sanchez-Hernandez - Wildlife Exposure to Organophosphorus Insecticides (2001, Springer). 4) Charles J. Henny, Elizabeth J. Kolbe, Elwood F. Hill, and Lawrence J. Blus (1987) - Case histories of bald eagles and other raptors killed by organophosphorus insecticides topically applied to livestock. (Journal of Wildlife Diseases: April 1987, Vol. 23, No. 2, pp. 292-295). 5) Pizzuti D. et al. - Lack of intestinal mucosal toxicity of Triticum monococcum in celiac disease patients 2006, Scandinavian Journal of Gastroenterology, Vol. 41, No. 11 6) Moneret-Vautrin D. A. et al. - Prevalence of sensitisation to oilseed rape and maize pollens in France: a multi-center study carried out by the Allergo-Vigilance Network. (Eur Ann Allergy Clin Immunol. 2012 Dec.44(6):225-35)

SEI ATTIVISTA ANIMALISTA E HAI GIA' AVUTO ESPERIENZE COME GIORNALISTA?

CONTATTACI, IL TUO CONTRIBUTO PUO' ESSERE UTILE!

info.peloecontropelo@gmail.com





Adesso è grande poco più di un topolino, ma diventerà una grande attivista, a garantirlo sono la sua mamma, la nostra Marinella Robba, fondatrice di Pelo & Contropelo e il suo papà, Marco Panna, l'autore della "Pulce Elvira".

Diamo quindi il benvenuto a Gloria!

## ANIMALI SELVATICI IN DIFFICOLTA', CHE FARE?

## Un piccolo vademecum per dar loro una mano e salvargli la vita

Trovare in natura un animale ferito e non avere la possibilità di soccorrerlo per mancanza di conoscenza e di attrezzatura adatta può essere frustrante per chi ha a cuore il benessere dei nostri amici animali, che poi non si perdonerebbe mai il fatto di aver provocato la sua morte con un intervento inadeguato.

Cose di poco valore portate con sè, lasciate in un angolo della propria macchina possono costituire la differenza tra la vita e la morte per un cervo, un airone, un geco.

Conviene sempre avere con sè alcuni

semplici oggetti.

1) Delle scatole di varie dimensioni con alcuni fori nella parte superiore (una dentro l'altra non tengono tanto spazio) per uccellini rettili e piccoli mammiferi (fare attenzione che i piccoli roditori se non sono tramortiti possono rosicchiare il cartone e uscire, in questo caso sarebbe più utile una gabbietta, mentre al contrario vanno evitate le gabbie metalliche per gli uccellini: spaventati si ferirebbero contro le sbarre. 2) All'interno della scatola più piccola possono trovare spazio dei guanti da lavoro molto robusti per evitare i morsi di piccoli mammiferi o gli artigli dei rapaci e per toccare il meno possibile gli animali. Esiste anche qualche possibilità di venire a contatto con animali affetti da malattie trasmissibili all'uomo per cui è bene sincerarsi di non avere ferite sulle mani e sulle braccia mentre li si maneggiano, evitando il più possibile i contatti con i liquidi corporei e le feci. Anche in questo caso un buon paio di guanti può esserci utile.

3) Un plaid per coprire un animale di grandi dimensioni e per improvvisare una barella. 4) Un panno per coprire gli occhi di grandi animali o per avvolgere quelli piccoli. Un sacchetto di tela per i serpenti. 6) Un retino per recuperare piccoli animali intrappolati in posti difficili da raggiungere 7) Se si ha uno smartphone conviene aver memorizzato le pagine internet relative agli elenchi dei centri di recupero fauna e degli enti pubblici da interpellare (al fondo di questo articolo saranno indicati alcuni link utili), importante è l'avervi installato un'app satellitare che indichi le proprie coordinate da segnalare ai soccorritori. La cosa migliore da fare quando si incontra un animale in difficoltà infatti è telefonare subito al centro di recupero più vicino, chiedendo il loro intervento nel caso di animali non trasportabili, comunicando lo stato dell'animale e concordando le prime modalità di soccorso, oppure avvertendoli che si sta per prelevare l'animale per trasportarlo nella loro sede se questo è possibile. In quest'ultimo caso è bene anche avvertire le autorità, cioè l'asl oppure il comune oppure la polizia locale come i vigili o quella nazionale come il Corpo Forestale dello Stato (1515). Soprattutto in caso di trasporto di animali più grandi od appartenenti a specie protette è meglio avvertirli perchè per legge salvo autorizzazioni particolari è vietato detenere animali selvatici. Al fine di una corretta comunicazione dello stato dell'animale è importante annotare una serie di dettagli da poter segnalare a chi riceverà la nostra chiamata oppure a chi darà le prime cure all'animale che gli abbiamo portato. In questa fase evitare di toccare gli animali, che vanno sempre maneggiati il meno possibile. Infatti lo stress potrebbe ucciderli. Alle volte sembrano tranquilli, si lasciano accarezzare ma in realtà stanno andando in fase di decompressione, rischiano di morire. Vanno segnalati, oltre agli aspetti più evidenti (arti rotti, sanguinamenti, etc.) anche tutte le anomalie dell'aspetto, del comportamento e della postura, ad esempio se è disidratato con la pelle rinsecchita, se tiene gli occhi chiusi, se non si muove, se ha movimenti scoordinati, l'eventuale fuoriuscita di feci, in particolare se si tratta di diarrea, se tiene la testa ruotata, se è privo di equilibrio, se, soprattutto nel caso di un cucciolo di mammifero, è fermo in un luogo non abituale oppure è circondato da mosche carnarie o ha sul corpo le loro larve, se, nel caso di un uccello, se ne sta "impallonato", cioè immobile con le penne gonfie. Nei mammiferi si può verificare il movimento di maneggio, cioè quando rincorrono la propria coda. Animali che nella stagione fredda vanno in letargo, come i ghiri, i ricci o i serpenti, se trovati in inverno fuori dal loro rifugio possono avere dei gravi problemi. Sono tutti casi in cui l'animale ha bisogno di essere soccorso. Altri casi in cui è necessario il nostro aiuto sono quelli in cui rimangono intrappolati in luoghi da cui non riescono ad uscire, ad esempio in buche o in bacini idrici con pareti che impediscono la risalita. Lasciati lì morirebbero lentamente. Per soccorrere un animale in difficoltà bisogna ricordare sempre alcune regole pratiche. Se l'animale si trova su una strada occorre metterlo in sicurezza, utilizzando la propria macchina, i lampeggianti e il triangolo per proteggerlo dalle vetture in arrivo, non tralasciando di indossare il giubbotto salvavita (si ricorda, semmai ce ne fosse bisogno, che investire un animale e non prestargli soccorso è reato). In tutti i casi è in agguato il rischio di morte per stress, per cui il selvatico va toccato il meno possibile e bisogna coprirgli gli occhi. Eliminare gli stimoli visivi infatti ha un effetto tranquillizzante. La temperatura corporea in questi casi è soggetta a bruschi abbassamenti, meglio coprirlo. Tenere presente che un animale che soccorriamo può sentirsi aggredito e può reagire di colpo, anche quando ci sembra tramortito ed è immobile, quindi stare sempre attenti a becchi, corna, denti e artigli. Coprirgli gli occhi per calmarlo e telefonare a chi di dovere in questi casi è sempre il miglior soccorso. I cuccioli di mammifero, se non visibilmente feriti e sofferenti, non vanno soccorsi e non vanno toccati, il nostro odore infatti può impedire ai genitori di riavvicinarsi a loro. Nella maggior parte dei casi la loro mamma è nei paraggi, ed in alcuni casi (es. cinghiali) potrebbe addirittura aggredirci. Per quanto riguarda gli uccelli, possono essere soggetti a traumi da impatto, (soprattutto contro vetrate su cui non sono presenti le sagome di rapace per allontanarli), aggressioni, avvelenamenti, trappole, ma talvolta sono immobili per malnutrizione, come ad esempio molti piccioni nelle città, che si ammalano per via dell'eccessiva alimentazione a base di pane. In quest'ultimo caso un soccorso veterinario può salvargli facilmente la vita. Necessitano sempre di soccorso i nidiacei implumi, in questo caso sarebbe la soluzione ideale rimetterli nel loro nido (l'odore lasciato dall'uomo non crea problemi negli uccelli), mentre per quelli con le penne ma non ancora adatti al volo e che non presentano traumi e ferite il discorso è più complesso: talvolta come nel caso dei merli si tratta di una cosa normale, in quanto abbandonano spontaneamente il nido e vengono nutriti a terra dai genitori. In altri casi, se si tratta di rondini, rondoni, balestrucci ed altre specie vanno soccorsi. Nel dubbio l'indicazione di un esperto al telefono può essere determinante. Se non si riesce ad ottenerla la cosa più saggia da fare è collocarli in un punto alto e nascosto, come può essere il ramo di un albero o una siepe, fornendogli così un piccolo riparo dai predatori, poi verificare da lontano se i genitori dopo un po'di tempo si avvicinano al piccolo e se ciò non avviene intervenire prelevando l'uccellino e portandolo in un centro. Jna delle principali cause della morte e dei ferimenti di uccellini caduti o da poco usciti dal nido è costituita dai gatti, che provocano ferite molto profonde e lente a guarire, per cui in questi casi vanno sempre prelevati, anche quando sembrano potersela cavare. Sarebbe un'ottima cosa se i padroni dei gatti lasciati liberi di circolare sul territorio mettessero loro al collo un campanellino. Questo li ostacolerebbe molto durante la caccia.

Possiamo trovare tartarughe sfalciate da macchine agricole oppure aggredite da cani che sempre quando le trovano le rosicchiano come se fossero un osso, oppure aggredite alle zampe dai roditori. Difficoltà nel tenere una postura corretta e deformazioni del carapace (la corazza) indicano sempre una malattia. Soprattutto con quelle palustri è meglio stare attenti al becco, se possibile avvolgerle in un panno. Nel caso di tartarughe palustri il panno deve essere bagnato. Solo se si è in grado di riconoscere una vipera, prestando a questa maggiore attenzione, si può soccorrere una serpe o un altro serpente bloccandogli delicatamente la testa contro il terreno con un bastone, afferrandolo poi per la nuca e riponendolo delicatamente in un sacchetto di tela o in una calza. Se si soccorre un piccolo sauro (lucertole, gechi, ramarri) evitare di afferrarlo per la coda. Questa si stacca, è la sua difesa per sfuggire ai predatori. Attenzione anche a non afferrarlo per le zampe, sono fragili. Anche in questo caso va preso per la testa. Anche i ghiri hanno questo tipo di difesa e non vanno mai afferrati per la coda.

L'acidità delle nostre mani può danneggiare la pelle degli anfibi, bisogna utilizzare un guanto per prenderli. Attenzione ai girini presenti in piccole pozze destinate ad asciugarsi: vanno ncontro a morte certa. Con un contenitore possono essere portati nel bacino idrico più vicino. Volpi, tassi e altri piccoli carnivori possono infliggere morsi profondi se si cerca di maneggiarli, se non si ha a disposizione una coperta per avvolgerli la cosa migliore da fare, se è necessario portarli via, è afferrarli per la pelle della nuca, come si fa per i gatti. A questo proposito va detto ancora una volta che il contatto con gli animali selvatici deve essere sempre essere breve e limitato, in primo luogo perchè è per loro fonte di grande stress. Inoltre, anche se siamo muniti di guanti, non va ignorata la possibilità di ricevere la visita di una zecca. Dopo un contatto prolungato con un animale per sicurezza sarebbe meglio controllare con una certa attenzione il nostro corpo per accertarci di non avere sulla pelle questo sgradito ospite che emettendo un anestetico non si fa scoprire mentre ci morde. La zecca talvolta può trasmettere all'uomo delle fastidiose malattie, ma in tal caso questo avverrebbe almeno 24 ore dopo che si è installata. Quindi c'è tutto il tempo per trovarla, analizzando soprattutto le pieghe come l'inquine, le ascelle e la zona dietro le orecchie; nella stragrande maggioranza dei casi il controllo non sarebbe stato necessario, ma è sempre meglio essere un po'previdenti; lo stesso discorso vale per il lavaggio di vestiti e di tutto ciò che si è utilizzato per coprire o trasportare l'animale con cui siamo venuti a contatto. Meglio abbondare nella prevenzione.

### LINK UTILI:

Giorgio Galletta

Due elenchi di centri da contattare se troviamo un animale ferito www.recuperoselvatici.it/elenco.htm www.komitee.de/it/uccelli-giardino/centri-di-recupero-fauna-selvatica-italia

Il Cras di Bernezzo (CN), un centro "modello" per il recupero di animali selvatici. Un sito da cui trarre informazioni preziose www.centrorecuperoselvatici.it/category/documenti/pronto-intervento/

# CINGHIALI, L'INUTILE MATTANZA RICHIAMI VIVI La caccia incrementa il loro numero, la soluzione c'è Stop agli impianti di cattura in tre regioni

E'dell'ottobre 2014 l'appello accorato del sindaco di La Maddalena, in Sardegna alle autorità competenti.

In quella zona, nonostante le continue battute di caccia all'interno del Parco della Maddalena i cinghiali sono talmente tanti da costituire un pericolo per le persone, visti i continui incidenti automobilistici che provocano.

In verità in questo caso non si tratta di cinghiali autoctoni ma di incroci tra cinghiale e maiale, molto prolifici, liberati nel Parco negli anni 80 con l'evidente fine di boicottarlo.

I principali, anzi probabilmente gli unici indiziati per questa azione sono ovviamente i cacciatori. All'appello, nel quale si dichiara il fallimento della politica delle doppiette fin qui attuata, è però seguito un aumento delle uccisioni come unica soluzione. La conseguenza è stata lo scatenarsi di una vera guerra, il piano straordinario di eradicazione deciso dall'Ente Parco è partito in data 17 novembre 2014. In quattordici postazioni nei mesi di novembre e dicembre le fucilate dei selecontrollori (cacciatori autorizzati) hanno rotto in continuazione il silenzio della notte e decine di morti sono da annoverare tra i cinghiali. Ma mattanze come questa appena descritta ci sono state da sempre in tutti i parchi e le riserve naturali d'Italia e non hanno mai fatto calare in modo stabile il loro numero che anzi cresce continuamente, come non lo ha mai fatto in territorio non protetto la caccia

Uno studio pubblicato nel gennaio 2014 dal Professor Carlo Consiglio, già professore ordinario di Zoologia nell'Università di Roma, indica come le continue azioni di disturbo da parte dei cacciatori aumentino la fertilità delle scrofe. Infatti in condizioni normali queste ultime all'interno di un gruppo vanno in estro tutte assieme grazie al rilascio di feromoni e grazie all'ormone melatonina secreta dalla ghiandola pineale. Secondo la pubblicazione in questione questa sincronizzazione dell'estro ha un effetto regolatore delle nascite, mentre disperdendo o disturbando i branchi oppure uccidendo la scrofa conduttrice quest'effetto di regolazione, volta a far nascere i cuccioli tutti assieme, viene a cadere, e il risultato è il prolungamento dell'estro di tutte le femmine, che possono essere fertili più volte in un anno.

«Herrero ed altri - scrive Consiglio - hanno confrontato due popolazioni iberiche di cinghiali, una nei Pirenei poco cacciata in foresta con molti rifugi, ed una nella Valle dell'Ebro intensamente cacciata in terreno agricolo con pochi rifugi, ambedue senza foraggiamento aggiuntivo, ed hanno trovato che nella popolazione intensamente cacciata quasi tutte le femmine restavano gravide già nel primo anno di età, mentre nella popolazione poco cacciata la maggior parte delle femmine non rimaneva gravida che nel secondo anno di età...sembra quindi che la caccia provochi l'aumento della prolificità e quindi della grandezza di popolazione e dei danni». I danni all'agricoltura sono infatti una grave conseguenza del sovrappodono le Provincie in Italia per rifondere coloro che hanno subito danni dalla fauna selvatica riguarda l'azione di questi ungulati. Ai danni provocati alle colture, ai giardini, agli

LINK DI APPROFONDIMENTO

orti e all'incolumità delle persone in auto vanno aggiunti quelli provocati nell'ecosistema dei parchi alla fauna ed alla flora protette. «L'esiguità di territorio disponibile - afferma infatti il sindaco della Maddalena, Comiti nella sua richiesta di aiuto - sta determinando la predazione, da parte degli ibridi, di specie endemiche e/o rare, sia animali che vegetali, quali il Discoglosso sardo, la Natrice viperina, le numerosissime orchidacee presenti e altre specie che per brevità rinuncio ad elencare». Forte è poi l'impatto dei cinghiali sui nidi di uccelli nidificanti a terra, oggetti di continue

Ma, visto il continuo prosperare della specie, si può definire fallita la crudele gestione del problema con l'uccisione da parte dei cacciatori oppure con la cattura tramite recinti e gabbie autoscattanti munite di esca alimentare, che ha come atto finale la macellazione salvo rarissime eccezioni in cui vengono ceduti a riserve di caccia. Non pare essere una valida soluzione la sterilizzazione dei cinghiali tramite operazione chirurgica, in quanto presenta alcuni problemi di natura pratica, dal momento che è necessaria un'anestesia profonda, altri dovuti al rischio di infezioni post operatorie ed altri ancora causati dall'anomalo comportamento dei soggetti castrati.

Una soluzione molto efficace ci viene invece suggerita dalla dottoressa Giovanna Massei. ricercatrice alla Food and Environment Research Agency di York (UK).

Si tratta del vaccino di tipo GnRH e più precisamente del prodotto GonaCon in grado di rendere sterili i cinghiali per diversi anni. Lo studio, realizzato insieme a David P. Cowan e Lowell Miller sull'efficacia del vaccino Gona-Con, ha dimostrato che il controllo di fertilità tramite vaccinazione può costituire una valida alternativa di gestione «Contrariamente ai vaccini contraccettivi degli anni '90 - scrive la Massei - che prevedevano la somministrazione di due dosi a poche settimane l'una dall'altra. gli immuno-contraccettivi (o vaccini contraccettivi) dell'ultima generazione causano infertilità per almeno 3-5 anni dopo la somministrazione di una singola dose. Queste sostanze funzionano come un normale vaccino e una volta iniettate causano la produzione di anticorpi che attaccano proteine o ormoni essenziali per la riproduzione [...] Il vaccino GnRH (gonadotropin-releasing hormone = ormone per il rilascio delle gonadotropine) causa la produzione di anticorpi che neutralizzano il GnRH, che a sua volta controlla la produzione di ormoni necessari per l'ovulazione e la spermatogenesi». Nel corso di questo studio nessuna delle femmine a cui è stato somministrato il vaccino ha concepito nonostante la presenza di maschi, mentre in un analogo gruppo di controllo osservato sul territorio tutte le femmine erano rimaste gravide e, cosa importante, il vaccino non ha generato variazioni e squilibri nel comportamento, e nessun problema alla salute

animalista affinchè si cominci a sperimentare questo vaccino all'interno dei parchi. Ci sono tutti i presupposti per sottrarre la questione alla potente lobby dei cacciatori, sempre che ce ne sia la volontà politica.

### polamento di cinghiali. L'80% di ciò che spen-Ormai pressanti sono le richieste del mondo

Giorgio Galletta

### L'articolo del Prof. Carlo Consiglio http://autori.fanpage.it/occorre-abbattere-i-cinghiali-per-limitarne-i-danni/ lo studio di Giovanna Massei sulla sterilizzazione dei cinghiali (inglese) http://digitalcommons.unl.edu/cgi/viewcontent.cgi?article=2162&context=icwdm\_usdanwrc

## in tre regioni

La giunta regionale del Veneto ha suo malgrado deciso, nell'ottobre 2014, di cedere alle pressioni della Comunità Europea e di mettere fine sul suo territorio alla fiorente attività di cattura di uccelli migratori con reti e trappole (roccoli e prodine) da parte delle sue Province. Inoltre il Ministro delle Politiche Regionali, Maria Carmela Lanzetta, su indicazione del Ministro per l'Ambiente Galletti, ha consegnato una diffida alle regioni Lombardia ed Emilia Romagna affinche annullino entro 15 giorni l'autorizzazione tramite delibera all'attivazione degli impianti di cattura. Questi impianti vengono utilizzati allo scopo di distribuire ai cacciatori aventi i requisiti gli uccellini catturati, da utilizzare per praticare la famigerata caccia da appostamento con richiami vivi.

La prima violenza, insieme alla privazione



della libertà, i richiami la subiscono con la pratica del sessaggio, per quelle specie dove non è possibile distinguere il maschio dalla femmina che è inutile per questo tipo di caccia perchè non canta nel periodo degli amori. In questi casi viene effettuata un'incisione sul groppone, quindi i maschi vengono ricuciti alla bell'e meglio e le femmine uccise. Poi la vita di questi uccellini subisce una serie di ingiurie crudeli e perverse.

Vivono al buio in piccolissime gabbie, talvolta accecati, si feriscono sbattendo contro le sbarre, le ali si atrofizzano e il loro sistema ormonale viene danneggiato irrimediabilmente anche con massicce somministrazioni di ormoni per far sì che vadano in estro e cantino in autunno invece che in primavera. E quando, malati e spremuti, non servono più vengono lasciati morire in natura, liberi ma incapaci di volare e procurarsi il cibo. Man mano che roccoli e prodine chiuderanno, a rifornire di richiami vivi i cacciatori ci penseranno sempre di più gli allevamenti autorizzati. Finora gli uccellini nati in gabbia erano meno richiesti per la maggior resa nel canto dei "presicci" cioè i soggetti nati liberi. Si continuerà purtroppo a ricorrere, in virtu di un sistema diffuso di falsificazione di anellini, agli esemplari catturati dai bracconieri, che hanno rappresentato finora il 50% di tutti i soggetti utilizzati e il cui numero è destinato a salire se non si intensificheranno i controlli. Se quindi in Italia l'attività di cattura legalizzata di richiami vivi ad opera delle amministrazioni locali sembra prossima a finire, la caccia con questi richiami è ancora molto praticata ed è ben lungi dal cessare.

Giorgio Galletta

Per ricevere PELO & CONTROPELO in PDF inviare una richiesta a: info.peloecontropelo@gmail.com

## I RATTI...DAL LABORATORIO ALLA VITA

## un volontario racconta...

Questi roditori sono per tutti gli animalisti un simbolo delle ingiustizie, dell'oppressione e della crudeltà che tanti esseri viventi subiscono per mano dell'essere umano: spesso non attirano la simpatia e la tenerezza riservata a cani, gatti e conigli. Per molti di loro la vita consiste nell'attesa di una morte più o meno dolorosa, all'interno dello stabulario di un laboratorio dove si pratica la vivisezione. Ma ogni tanto per pochi fortunati avviene il miracolo. L'uscita di un animale dal laboratorio è il punto di partenza della sua nuova vita, non certo quello di arrivo, le adozioni di queste splendide creature sono in crescita e sebbene non possano vivere in natura perchè non sopravviverebbero, è possibile ridargli almeno una piccola parte di quello che l'essere umano gli ha tolto. I ratti sono animali intelligentissimi, vivono in colonia, giocano e dormono insieme, ognuno ha il suo carattere, ognuno il suo sguardo. Sembra incredibile, sebbene siano tutti bianchi, o bianchi e neri, o grigi, se li si osserva giorno dopo giorno mentre percorrono sereni il cammino che li allontana dalla sofferenza, con affetto ed amore si riesce a distinguerli dagli occhi...semplicemente dagli occhi. Potrei raccontare centinaia di storie sui ratti che hanno vissuto e vivono con me, episodi e personaggi



unici e divertenti, speciali... Come ad esempio "Superfantozzi", un ratto che non appena è stato messo nella sua nuova casa coi suoi fratelli, una voliera molto grande di 5 piani, piena di giochi, rifugi, divertimenti, ha esordito cadendo dai ripiani in modo a dir poco grottesco, li ha fatti tutti, dal primo all'ultimo, e continua tutt'oggi, lui proprio non ha capito a cosa servono le scale, ma si è adattato al suo modo di

la commovente storia di Maya e Stirella www.youtube.com/watch?v=d-rCrwr\_RCg

Per contattare la collina dei conigli onlus scrivete a: info@lacollinadeiconigli.net

LINK UTILE

essere, raggruppa gli stracci in corrispondenza del vuoto in modo che quando cadrà, e lui sa che cadrà, lo farà sul morbido... Oppure "Coccolino", un ratto che rosicchia legno a volontà, ma non ama il cibo duro. Per questo motivo quotidianamente recupera la sua razione di pellet, pane o pasta e li mette a bagno nell'acqua o nello yogurt ed aspetta accanto al recipiente che si ammorbidisca, senza mai perderla di vista, in modo che gli altri non gliela rubino. Sembra uno di quei soggetti un pò "America anni '60" che nelle lavanderie a gettoni aspettano che il bucato sia pronto... Ma tra le



tante favole, che in realtà favole non sono, quella di Maya e Stirella è la più incredibile e stupenda. Queste due ratte facevano parte di un gruppo di sei, una dopo l'altra le sorelle sono andate via divorate dai tumori che hanno sviluppato e per i quali erano state selezionate. Sono rimaste solo loro due, due caratteri opposti, la diversità fatta ratto, Stirella adorava il contatto con l'uomo, passava ore a leccare gli occhi e a mordicchiare delicatamente i lobi delle orecchie dei suoi famigliari umani, la sua unica preoccupazione nella vita era trovare qualcosa con cui giocare e la carta igienica la mandava in estasi, srotolava un rotolo centimetro per centimetro e lo portava dentro il suo rifugio, in una sorta di trance agonistica inarrestabile... Maya era l'opposto, molto schiva, non amava l'essere umano, e nessuno ha mai cercato di farle cambiare idea, di giorno viveva nascosta nel suo rifugio, la notte usciva per gironzolare tutto il tempo, mangiava con voracità, correva, saltava, nel suo buio, lontano dagli occhi dell'essere umano. Maya ad un certo punto, a più di due anni e mezzo di età, si è ammalata di un tumore non operabile che in breve tempo ha raggiunto dimensioni incredibili... Non riusciva più a muoversi, camminava facendo pochi centimetri alla volta, non riusciva più ad arrivare alle ciotole del cibo, solo alla

### Siamo su Facebook!!!

CLICCA QUI PER APRIRE LA PAGINA

beverina che aveva accanto, non riusciva a grattarsi... I veterinari le hanno dato ad un certo punto meno di una settimana di vita... In quel momento è successo qualcosa di incredibile, Stirella da un giorno all'altro ha smesso di giocare, non voleva più uscire dalla sua casa ed interagire con l'uomo, passava ogni singolo istante del giorno e della notte accanto alla sorella, pelo contro pelo, andava alle ciotole del cibo e recuperava una quantità infinita di leccornie che posava delicatamente davanti al viso di Maya, la puliva e la grattava continuamente (il link del video si trova al fondo dell'articolo ndr)...Sembra incredibile, ma Maya ha vissuto ancora 6 mesi, ed è stato commovente vedere come Stirella, sapendo quanto sua sorella avesse paura dell'uomo, abbia rinunciato alla sua vita, al gioco, ai suoi famigliari umani, per dedicarsi a chi non era più in grado di farcela da sola. Maya una notte è andata via, Stirella non ha mai voluto altri ratti accanto a lei, il rapporto con i suoi famigliari umani è tornato affettuoso, ma non come prima, le mancava sua sorella, e purtroppo come lei si è ammalata dello stesso male, ma Stirella non ha aspettato che il tumore la uccidesse raggiungendo dimensioni inusuali, si è lasciata andare, in pochissimo tempo ha raggiunto Maya... Ce ne sono stati tanti di ratti che hanno scritto favole bellissime, personaggi divertenti ed incredibili e poi ci sono quelli che hanno vissuto e vivono lontani dal contatto con l'uomo. che non fanno ridere o non sono affettuosi. ma se ci pensate bene anche quella è una favola bellissima... Chi adotta un animale uscito da un laboratorio deve essere consapevole che va lasciata a lui, e solo a lui, la scelta di come vivere, non sono giocattoli, passatempi, antistress, sono esseri viventi che hanno sofferto, va rispettato quel poco che rimane della loro natura e la loro serenità è la cosa più importante. Vedere un ratto che vive nascosto nel suo rifugio dove si sente sicuro, che esce di notte per mangiare e giocare, che non vuole essere toccato da una mano che è identica nell'aspetto a quella che gli ricorda paura e dolore, deve renderci felici... Nel buio, che dà loro serenità, sentire il rumore della loro gioia nel correre e saltare inseguendo gli altri, ascoltare il loro rosicchiare frenetico e le piccole grida di gioco, vederli dall'esterno vivere credendo di essere del tutto liberi (purtroppo solo credendolo), questo deve bastare a darci una felicità immensa, perchè significa che loro non vedono più la luce dei neon, non ascoltano più "il rumore" dei camici, non sentono più l'odore dei farmaci...

Federico Gallo

Amici del GRUPPO DELLE CINQUE TERRE PER LA CASA COMUNE ECOLOGISTA www.gruppocinqueterre.it



Riferimenti nella rete: www.lacollinadeiconigli.net www.youtube.com/lacollinadeiconigli www.facebook.com/collinadeiconigli Per le visite al centro e volontariato: 3313098789 - Per informazioni generali e sull'adozione di animali (dalle 19.00 alle 21.30): 3318425800

www.lacincia.it

info@lacincia.it



Tel. e Fax 011.3248265 torino@trekkingitalia.org - www.trekkingitalia.org





Informare, fare cultura, cercare il confronto con enti e istituzioni per favorire un buon rapporto uomo - animale nell'ambiente domestico e urbano, nel rispetto dei diritti di entrambi.

Via Edoardo Rubino, 45 10137 Torino animalincitta@gmail.com www.cascinaroccafranca.it (alla voce "gruppi")

Per un tuo spazio pubblicitario su PELO & CONTROPELO: info.peloecontropelo@gmail.com 338 6554433

## LA BELLA STORIA DEL LAGO CHE COMBATTE | ARCICACCIA FREE ZONE

## Un'ogsi urbana per tanti animali nata 23 anni fa nel cuore di Roma

sulla carta di Google Maps è un puntino azzurro che un quarto di secolo fa non esisteva. Si trova nel pieno della Città di Roma, proprio dietro alla stazione Termini, situato all'interno del Parco delle Energie, parco ricavato dall'area dismessa del vecchio stabilimento della Snia Viscosa, fallito negli anni'50. Il nome che si legge sulla mappa è Lago Pertini, ma i cittadini lo chiamano anche in altri modi: Lago Ex-Snia, Lago di Largo Preneste. Ma il suo nome, comunque lo si chiami, ha un solo significato per le rappresentanze degli abitanti della zona: significa vittoria.

La vittoria è quella della volontà di chi vuole riqualificare l'area in cui vive lottando contro il degrado e contro i costruttori di mostri di cemento, regalandole un cuore verde costituito da un parco e da un lago naturale che oggi ospita decine di specie faunistiche protette, compreso un vasto patrimonio ittico per via dell'ottima qualità delle sue acque sorgive. Sono state analizzate nel 2006 e nel 2014, classificate addirittura come balneabili, sgorgano frizzanti (non a caso lì vicino si trova Via dell'Acqua Bullicante), non contaminate da scarichi fognari. Si possono facilmente trovare le libellule, indicatrici di un ecosistema integro. Sulle sue rive nidificano il germano reale e la gallinella d'acqua e ospiti fissi del bacino sono molte altre specie di uccelli, tra cui l'airone, la nitticora, il martin pescatore e il cormorano, attirati dalla grande quantità di pesci. Nelle vicinanze del lago si possono trovare gheppi, poiane, fagiani, gufi comuni, civette, barbagianni, rampichini, beccacce e numerosi pipistrelli che limitano il numero delle zanzare. E'stato avvistato anche il raro gruccione. I

amministrazioni comunali passate di farlo sparire cambiando la destinazione d'uso della

Potevano però guardarlo solo attraverso le reti. fino al 12 ottobre 2013 data in cui 40 persone scavalcarono le recinzioni per studiarlo ed effettuare prelievi. Esattamente un anno dopo una grande manifestazione popolare portò nella zona 4000 persone.

In data 6 agosto 2014 infatti, appena in tempo per evitare la riconsegna del territorio lacustre al vecchio proprietario, il Comune di Roma



aveva ultimato la pratica di esproprio della zona del lago ed iniziato i lavori per renderla fruibile e per annetterla al Parco delle Energie. Ma i pericoli per quell'ecosistema così particolare non sono finiti: occorre difenderlo dall'inciviltà di chi non rispetta la natura e gli animali, da chi vorrebbe trasformarlo in una piscina o in una pista per le moto d'acqua, con grave danno per gli uccelli, gli anfibi e i pesci che in un ambiente finora interdetto al pubblico avevano trovato un sicuro rifugio pur vivendo nel cuore della città.

Per questo lo CSOA Ex Snia e il Forum Terri-



decenni di abbandono e di isolamento della zona e la qualità delle acque hanno fatto sì che si sviluppasse indisturbato nel cuore della città un ecosistema molto ricco.

L'acqua sgorgò nel 1992, dopo che il costruttore Antonio Pulcini acquistò l'area con l'intento di realizzare un grande centro commerciale. Durante gli scavi per costruire il parcheggio sotterraneo venne messa allo scoperto una falda sottostante e l'acqua fuoriuscì rapidamente. l'impresa di costruzione cercò di arginare il tutto dirottandola con un'idrovora nelle fogne, ma nel corso di un acquazzone il collettore cedette allagando il quartiere del Pigneto. Il lago vinse la sua battaglia, si aprì la strada in mezzo al cemento e agli sterpi e si trasformò in un bellissimo bacino idrico di 10.000 mq (per intendersi quasi due campi di calcio) e profondo 6 metri!

La sua realtà fu così nota a tutti. Da allora i cittadini lo hanno fortemente voluto, protestando con grande forza contro i vari tentativi delle

toriale Permanente del Parco delle Energie, che tutelano l'area, hanno dato il via ad una serie di studi su quell'ecosistema e hanno inoltrato alle autorità competenti: «1) Richiesta per l'inserimento del lago ex Snia Viscosa, di via Prenestina 175, nel Demanio idrico lacuale. 2) Osservazione al Piano Territoriale Paesistico Regionale per la presa in atto del lago nell'area ex Snia indicata a "Paesaggio naturale" a tutela della sua elevata biodiversità».

Incoraggianti sono le parole del Presidente del V Municipio, Gianmarco Palmieri che definisce la zona come «Un bacino naturale che potrà divenire, dopo le necessarie analisi, fruibile ed importante sotto il profilo naturalistico e faunistico».

«In mezzo ai mostri de cemento - recita una bella canzone di Assalti Frontali & Il Muro del Canto - st'acqua mo' riflette er cielo, è la natura che combatte, e 'sto quartiere è meno nero. In mezzo ai mostri de cemento er lago è un sogno che s'avvera, è la natura che resiste, stanotte Roma è meno nera».

Giorgio Galletta

### LINK DI APPROFONDIMENTO

Il video "il lago che combatte" da cui sono state tratte le foto www.youtube.com/watch?v=Dcb\_Thrq2P8

Atti di un convegno del 2013 sul lago https://lagoexsnia.files.wordpress.com/2014/01/atti-uniti.pdf

## Per escludere l'Arcicaccia dall'ARCI

Un'iniziativa nata nel 2012 dall'intuito di alcune persone tesserate ARCI, in stretta collaborazione con il Circolo Bazura di Torino, ha inferto un primo colpo ad un sodalizio consolidato nel corso di decenni, quello

l'ARCI stessa e la sua associazione di cacciatori, l'Arci Caccia, che per giro d'affari e numero di iscritti presenta una grande rilevanza econo-

mica e politica al suo interno. posta la questione dell'incompatibilità tra i principi di non violenza, pacifismo, difesa della dignità degli animali e contrarietà ad ogni forma di violenza nei loro confronti espressi dallo statuto dell'associazione ed una pratica violenta come l'attività venatoria. Recita infatti lo statuto ARCI: «Art 3 u) - il ripudio della guerra e l'impegno per l'affermazione di una cultura nonviolenta e pacifista e della ricerca della soluzione non . violenta dei conflitti, l'azione politica per la riduzione delle spese militari;

Art 3 punto aa) - l'impegno per la difesa della dignità degli animali, contro ogni forma di violenza esercitata nei loro confronti, dal fenomeno dell'abbandono alle pratiche della vivisezione e dei combattimenti, e per l'attuazione di attività di ricovero e iniziative per l'affidamento e l'adozione».

La richiesta di espulsione presentata dal collettivo Arcicacciafreezone al congresso ARCI di Torino del 14/07/2013 è stata recepita dall'assemblea, che ha emanato una interrogazione conoscitiva per capire quali siano i requisiti che permettono ad Arci Caccia di far parte della federazione ARCI. Nel corso dell'assemblea regionale piemontese dell'11/2/2014 poi la risoluzione finale e' stata quella di chiedere l'espulsione dell'Arci Caccia e, come primo passo, l'eliminazione dal nome del prefisso Arci. Di conseguenza la questione è stata all'ordine del giorno nel corso del XVI congresso nazionale dell'associazione ARCI, tenutosi dal 13 al 16 marzo 2014 a Bologna, e qui è avvenuta una brusca inversione di tendenza: la Commissione Politica non ha accolto la mozione in quanto la stessa Associazione ARCI e l' Arci Caccia sono due elementi di pari livello all'interno della federazione ARCI. În parole povere la mozione è stata respinta. Ma ormai il sasso nello stagno è stato lanciato e quello che è sembrato a molti un pilatesco lavarsene le mani non ha fermato l'iniziativa. L'obbiettivo è ora quello di allargare il raggio d'azione, in modo da far piovere sui prossimi convegni nazionale ARCI mozioni da tutte le regioni d'Italia. Lo scopo dell'iniziativa



è quello di attaccare le solide basi politiche su cui la lobby dei cacciatori hа sempre fondato il suo po-

tere, un potere fatto di soldi e di voti. Per tutti coloro che vogliono collaborare è possibile scaricare una lettera tipo da presentare personalmente ai circoli ARCI della propria zona, proponendo loro di aderire all'iniziativa.

Giorgio Galletta

### LINK UTILI

La lettera di presentazione dell'iniziativa https://mercolediextraordinari.files.wordpress.com/20 13/11/lettera-aperta-a-tutti-i-soci-arci.pdf

L'adesivo da esporre nei circoli che aderiscono https://mercolediextraordinari.files.wordpress.com/2013/09/logo.jpg

## LA VACCINAZIONE NEI GATTI - PRINCIPI E LINEE GUIDA

Le vaccinazioni, nel gatto, come nel cane e nell'uomo, hanno un doppio scopo: da un lato proteggere l'individuo, dall'altro proteggere la popolazione. La vaccinazione consiste nel somministrare all'individuo una piccola, e comunque innocua dose di antigene (solitamente un virus) tale da suscitare nel soggetto la risposta dell'immunita' adattativa. In estrema sintesi: il sistema immunitario di ogni individuo ha "nativamente" la capacita' di rispondere in tempi rapidi ai piu' comuni agenti infettivi ma ha anche le potenzialita' per costruire le difese rispetto ad agenti infettivi non conosciuti. Si parla quindi di immunita' innata e immunita' adattativa ed e' questa seconda che viene stimolata dalla vaccinazione. E' come se si dicesse al sistema immunitario: "Guarda che potrai incontrare questo virus. Comincia a costruire le armi adeguate per combatterlo e custodiscile nell'arsenale in modo da averle pronte per quando lo incontrerai davvero". Che si vaccini per proteggere l'individuo e' evidente; meno evidente, ma non meno importante, e' che la vaccinazione serva a proteggere la popolazione per arrivare (un giorno) all'eradicazione di un determinato patogeno: come ad esempio e' successo a livello mondiale per il vaiolo. Per comprendere come la vaccinazione (di massa) possa servire a questo scopo bisogna ricordare che i virus si replicano solo all'interno delle cellule di un individuo: nell'ambiente possono vivere piu' o meno a lungo (da minuti a diversi mesi) ma non si possono riprodurre. Se un virus non riesce ad infettare degli individui prima o poi muore e in quel territorio la malattia si puo' considerare eradicata. E' evidente che piu' sono i soggetti vaccinati (e quindi immuni, che "non danno spazio" al virus) meno possibilita' ha il virus di riprodursi e infettare sempre nuovi individui. E' un po' lo stesso principio di prosciugare uno stagno per eliminare le zanzare.

Puo' essere ovvio, ma non bisogna dimenticare che la vaccinazione non da' una risposta "immediata" ma richiede almeno un paio di settimane.

Puo' essere ovvio, ma non bisogna dimenticare che la vaccinazione non da' una risposta "immediata" ma richiede almeno un paio di settimane. Non bisogna cioe' commettere l'errore di vaccinare il gatto e poi metterlo subito in un ambiente a rischio convinti che sia gia' protetto. Inoltre, il cosiddetto fallimento vaccinale e' un'eventualita' da tenere in conto e proprio per questo - anche su animali vaccinati - e' importante evitare il piu' possibile l'esposione ad agenti infettivi e porre sempre la massima attenzione alle misure igieniche, alla prevenzione e alla quarantena (nei gattili). La vaccinazione, come ogni pratica medica, non e' "del tutto priva di rischi" e quindi la scelta se vaccinare, quando, e contro quali malattie deve tenere in conto il rischio di esposizione, lo stato di salute del gatto (anche se malattie concomitanti non sono necessariamente ostative) e l'effettivo rischio di contrarre quello specifico patogeno (es. non si vaccina per il FeLV un gatto che sta sempre in casa). Nei gatti esistono i vaccini "core" o RCP che proteggono da herpesvirus, calicivirus e sopratutto panleucopenia e vaccini non core: cioe' contro FeLV, e altre malattie. I vaccini non sono tutti uguali e si distinguono anche per la tecnologia di fabbricazione e la presenza o meno di composti adiuvanti. I vaccini inattivati sono caratterizzati dal contenere l'agente patogeno "ucciso" (che quindi non puo' "scatenare" la malattia); in quelli vivi-modificati (o MLV) il patogeno e' stato modificato in modo tale da non poter indurre la malattia: sono in genere senza adiuvanti e indicono una risposta immunitaria piu' rapida. I vaccini ricombinanti sono prodotti con tecniche di ingegneria genetica e utilizzano virus innocui "modificati" che presentano solo alcune seguenze atte a generare la risposta immunitaria e sono anche questi, in genere, privi di adiuvanti. I protocolli vaccinali sono diversi a seconda del rischio cui puo' andare incontro l'animale: nei gatti di casa la prima vaccinazione si fa intorno ai 4 mesi, il primo ric

1) I vaccini sono un "trucco" delle case farmaceutiche per "vendere delle medicine ai sani". E' vero che si vaccinano i sani, ma li si vaccina proprio perche' non si ammalino! Questo si chiama prevenzione e non puo' essere ottenuta solo attraverso misure di igiene e di quarantena, che pure restano basilari. I vaccini servono a stimolare l'immunita' individuale verso determinati patogeni che altrimenti causerebbero malattie con un tasso di mortalita' molto elevato.

2) Ci sono gli adiuvanti che sono dannosi. A parte che non e' cosi' vero perche' molti vaccini sono senza adiuvanti e che la pericolosita' di questi adiuvanti non e' affatto dimostrata in termini generali, bisogna capire che queste sostanze hanno il solo scopo di rendere il vaccino piu' efficace.

3) I vaccini sono pericolosi. Bufale a parte... si': possono esserci reazioni avverse anche letali, possono esserci tumori indotti dalla vaccinazione... Si tratta pero' di casi molto ma molto rari e comunque conosciuti, studiati e per niente nascosti. E' il veterinario che deve valutare il rischio (e il beneficio) nel vaccinare "quel" gatto con la sua eta', le sue patologie pregresse, i fattori di rischio in cui puo' incorrere. I vaccini, come ogni pratica medica presentano un profilo di rischio e per questo si parla di protocolli diversi a seconda dell'ambiente in cui vive l'animale. Si tratta di valutare rischi e benefici a seconda del contesto: il gatto di appartamento, il gattile, il randagio; e per ognuno stabilire se ha senso o meno vaccinare per quella patologia: di sicuro non si vaccina per la rabbia o per il FeLV un gatto che vive solo in casa. Di sicuro non ha senso richiamare ogni anno il vaccino su un gatto di casa ora che e' dimostrato che l'immunita' e' molto piu' lunga.

In tanti anni di gattile non ho mai avuto esperienza ne' di una reazione anafilattica, ne' di un sarcoma vaccino-indotto. Ma questo non vuole dire niente. Quando si parla di queste cose bisogna attenersi ai dati, agli studi (seri) perche', con tutti i limiti delle statistiche, specie in ambito veterinario, questi numeri hanno un valore molto piu' grande di una esperienza personale.

Valter Fiore - Associazione La Cincia

LINK DI APPROFONDIMENTO Un sunto delle linee guida AAFP per la vaccinazione del gatto www.lacincia.it/vaccinazioni.php

## VERSO UN AFFIDAMENTO CONDIVISO DELL'ANIMALE DOMESTICO?

Sono sempre di più le coppie che si rivolgono ad un avvocato per dirimere controversie relative all'affidamento dell'animale domestico in caso di separazione (di fatto o di diritto) e di ciò non ci si deve stupire se si considera il numero massiccio di animali che sono presenti nelle case degli italiani. Come professionista sono stata più volte chiamata a prestare la mia attività al fine di risolvere situazioni di conflitto nei quali gli animali risultavano essere loro malgrado, protagonisti

quali gli animali risultavano essere, loro malgrado, protagonisti.

A chi spetta quindi in caso di separazione o divorzio o separazione di coppie che convivono more uxorio l'animale domestico?

E' da segnalare innanzitutto una grave lacuna normativa poiché nulla la legge dispone in proposito. Una proposta di legge del 2008 che la LAV ha sottoposto all'Intergruppo Parlamentare è quella che intende introdurre nel codice civile l'art. 455 ter denominato "affido degli animali familiari" in caso di separazione dei coniugi. Con tale articolo si potrebbero risolvere i problemi relativi a questa fattispecie e nell'attesa occorrerà, a mio modesto avviso, ragionare per analogie, utilizzando quanto il legislatore ha stabilito per l'affidamento dei figli minori sulla scorta di quella giurisprudenza penale - ormai consolidatasi - che ha equiparato l'animale non umano al bambino nelle cure e nell'accudimento nonchè nell'attenzione che gli deve essere offerta.

Ritengo fondamentale, in questo percorso di riflessione, abbandonare, innanzitutto, concezioni cartesiane dell'animale che, nonostante il tempo anzi direi i secoli trascorsi, purtroppo, permeano ancora in misura esorbitante il nostro diritto e che considerano gli animali res prive di qualsiasi soggettività giuridica, ossia meri oggetti su cui esercitare un diritto di proprietà, sulla scorta invece della soggettività che agli animali (in prima battuta solo domestici o d'affezione ma sempre più anche a quelli da reddito) viene finalmente attribuita dalla legislazione penale e dalla conseguente giurisprudenza nonché dal trattato di Lisbona.

Gli animali non sono e non devono essere considerati oggetti bensì soggetti e come tali portatori di interessi giuridicamente rilevanti. Ritengo, quindi, necessario che, anche in caso di separazione, debba essere considerato, in un giudizio di bilanciamento di interessi contrapposti, prevalente su tutto e quindi anche sul diritto di proprietà il benessere dell'animale nonché il rapporto che si è creato fra animale umano e non umano. Conseguenza evidente di ciò sarà pertanto l'applicazione analogica delle regole sull'affido condiviso che prevedono, in estrema sintesi, il diritto del minore a conservare un rapporto equilibrato e continuativo con ciascuno dei due genitori avendo come parametro di giudizio l'interesse e il benessere del minore stesso. Questa mia personale posizione trova conforto nelle seppur esigue pronunce

giurisprudenziali (Tribunale di Cremona 2012 e Tribunale di Foggia 11.06.2008) ove qualche magistrato coraggioso ha tentato di porre alcuni paletti in questa materia del tutto priva di regole e ove si rileva, innanzitutto, che i Giudici mostrano di ricercare un criterio legale che vada al di là dell'esistenza di una iscrizione all'anagrafe canina evidentemente facendosi interprete del comune sentire per cui i cani sono ben "altro" di un mero bene mobile dotato solo di intrinseco valore economico; "altro" che la disciplina del codice civile tuttavia ignora e non riconosce. Il Tribunale di Foggia ha stauito che "il giudice della separazione può ben disporre, in sede di provvedimenti interinali, che l'animale d'affezione, già convivente con la coppia, sia affidato ad uno dei coniugi con l'obbligo di averne cura, e statuire a favore dell'altro coniuge il diritto di prenderlo e tenerlo con sé per alcune ore nel corso di ogni giorno". Il Tribunale di Foggia ha inoltre assegnato il cane al marito, nonostante l'animale, tramite microchip, fosse intestato formalmente alla moglie. Il tribunale di Cremona invece ha convinto i ricorrenti a trovare un accordo, omologandolo, al fine di prendersi cura congiuntamente dei loro cani con divisione in parti uguali delle spese e specificando expressis verbis che "tutte le garanzie che sono previste per l'affido condiviso dei figli minori siano specularmente applicate per i cani". I Giudici in questi provvedimenti danno valore, ai fini della decisione, all'intensità del rapporto affettivo tra gli animali e considerano preminente la disponibilità e la capacità di ciascuno di prendersene cura: si ritiene quindi preminente l'interesse dei cani e non già dei coniugi analogamente la disponibilità e la capacità di clascuno di prendersene cura: si ritiene quindi preminente l'interesse dei cani e non gia dei coniugi analogamente a quanto la legge dispone per i figli. Un'altra fondamentale pronuncia molto recente è arrivata dal Tribunale di Milano che, con decreto 13.3.2013, ha affermato il seguente principio di diritto: «L'animale non può essere più collocato nell'area semantica concettuale delle "cose" dovendo essere riconosciuto come "essere senziente". Non essendo l'animale una "cosa", bensì un essere senziente, è legittima facoltà dei coniugi – in sede di separazione - quella di regolarne la permanenza presso l'una o l'altra abitazione e le modalità che ciascuno dei proprietari deve seguire per il mantenimento dello stesso». Quindi anche in sede processuale viene riconosciuto il valore di un accordo sull'affidamento dell'animale domestico.

Cosa fare quindi in caso di separazione? In primo luogo occorre evitare di strumentalizzare l'animale avendo invece cura di mettere al centro il suo benessere facendo si che venga il più possibile tutelato, garantito e mantenuto il rapporto affettivo che l'animale aveva già instaurato con entrambi i partner. Molto utile sarebbe quindi stilare un vero e proprio accordo ove vengono stabiliti quale sarà la sua residenza prevalente, in quali giorni verrà lasciato all'altro coniuge, come verranno ripartite le spese sanitarie e alimentari e come verranno organizzate le vacanze. E' consigliabile mantenere per quanto possibile, le stesse regole, che si seguivano già nel periodo precedente alla separazione; quindi, se, per esempio, era sempre il marito a portare il cane a sgambare sarebbe opportuno mantenere questa abitudine anche dopo la separazione. Spesso inserisco negli accordi che predispongo per i miei assistiti un "periodo di prova" di circa tre/quattro mesi al termine del quale si valutano eventuali modifiche. Autentica della firma e data certa dell'accordo possono essere inserite rivolgendosi all'anagrafe. Se invece nella coppia non vi è accordo sull'affidamento dell'animale non rimane che tentare di ricorrere ad un giudice tenendo presente, innanzittutto che il medesimo potrebbe dichiarare la domanda di affidamento inammissibile e che anche qualora si pronunciasse sul merito, in ogni caso, la intestazione del microchip ovvero la ricevuta di acquisto dell'animale ovvero il certificato di affidamento se da un lato sono sufficienti a provare la proprietà dell'animale in capo all'intestatario dall'altro non sono di per sé sufficienti a escludere che l'affidamento del medesimo possa essere legittimamente riconosciuta anche in capo a chi non è proprietario.

Avv. Francesca Mandarini, Foro di Torino studiolegalemandarini@yahoo.it

## MANGI VEGAN? I RISULTATI SI VEDONO GIA' DOPO UNA SETTIMANA!

Che l'alimentazione vegetariana e vegana aiutino a prevenire patologie cardiovascolari e malattie degenerative non è certo un mistero. Ma poche settimane fa, sulla prestigiosa rivista "*Nutrition Journal*", è apparso un articolo sorprendente. Si tratta di uno studio che ha coinvolto 1615 pazienti ad alto rischio cardiovascolare. Onnivori. La sfida? Sottoporli a una dieta 100% vegetale, ad alto contenuto di carboidrati complessi e basso contenuto di grassi e sodio, ma senza restrizioni caloriche. Per una settimana soltanto. Risultato? Alla fine dei loro 7 giorni virtuosi (per qualità ma non per quantità del cibo), si sono già potuti misurare i benefici: i partecipanti hanno perso peso (in media 1,4 kg), abbassato il colesterolo, la glicemia e la pressione in maniera significativa. Gli autori hanno calcolato che questi effetti hanno contribuitto a ridurre di oltre il 27% il rischio di eventi cardiovascolari nei 10 anni successivi. E tutto questo è ancora più interessante se consideri me del metti parienti per il periente dello studio abbiano anche personale per presiderio per il periente dello studio abbiano anche personale person consideriamo che molti pazienti, per il periodo dello studio, abbiano anche smesso di assumere farmaci antipertensivi o ipoglicemizzanti (1). Anche se molti medici mostrano una certa riluttanza a prescrivere diete vegan, esistono da più di vent'anni piani dietetici supportati da dati scientifici solidi volti a ridurre il rischio cardiovascolare. Ad esempio i dottori Dean Ornish, John McDougall, David Jenkins e Caldwell Esselstyn hanno elaborato, ciascuno indipendentemente, un approccio dietetico alla prevenzione e cura delle patologie cardiovascolari. I loro metodi concordano sulle basi: una dieta vegana che include alcuni alimenti como condo con concordano della processa della patologia della processa della patologia della processa della patologia della patologia cardiovascolari. I loro metodi concordano sulla della patologia In Italia, a marzo 2013, l'ASL di Milano ha incluso nel p-PDTA (Percorso Preventivo Diagnostico Terapeutico Assistenziale), un insiemè di linee guida per la gestione dei pazienti diabetici, un preciso rifèrimento alla dieta vegana. Nei diabetici, spiegano gli esperti che lo hanno messo a punto, la dieta vegana batte quella tradizionale (proposta dall'American Dietetic Association) in termini di controllo del peso, della glicemia e di aderenza ai consigli medici. Una delle ragioni principali è proprio il fatto che la dieta vegana, non limitando le quantità, richiede al paziente sacrifici più accettabili e al tempo stesso lo fa sentire motivato producendo effetti più immediati e marcati sul peso. Al contrario, la dieta onnivora per diabetici è spesso ritenuta troppo rigorosa e se si aggiunge il fatto che porta a perdere chili di troppo con difficoltà è facile comprendere i suoi minori successi (3). Quanto agli effetti di un'alimentazione vegan sul lungo periodo, esiste al momento una popolazione particolarmente indicata a esser presa in esame: si tratta degli Avventisti del settimo giorno, un gruppo religioso piuttosto numeroso negli USA. I membri di questa chiesa seguono uno stile di vita mediamente più sano della popolazione generale nordamericana e circa la metà di essi è vegetariana o vegana. Dal momento che gli Avventisti solitamente non fumano, non bevono alcolici e svolgono attività fisica regolare, il confronto tra vegani o vegetariani e onnivori permette di considerare isolatamente gli effetti della dieta, senza confonderli all'interno di uno stile di vita globalmente più equilibrato. Decenni di studi hanno mostrato che l'alimentazione vegana è in grado di garantire un migliore stato di salute anche tra coloro che si dedicano abitualmente allo sport e si astengono da fumo e alcolici. L'insieme degli studi sulla prevenzione primaria attraverso la dieta è stato analizzato dall'American Dietetic Association, che dal 1987 dichiara l'appropriatezza e l'efficacia preventiva delle diete vegetariane e vegane in ogni fase della vita umana nel suo "Position Statement" anche recentemente confermato (4). Oltre che la riduzione del rischio cardiovascolare e di diabete, l'alimentazione ha una notevole rilevanza nella prevenzione dei tumori anché in siti che a prima vista possono sembrare indipendenti dall'alimentazione come il tumore al polmone, associato al consumo di alimenti di origine animale e notevolmente più raro nei soggetti che consumano molta frutta e verdura fresca. E' noto poi il ruolo dei latticini nella promozione del tumore della prostata e, al contrario, l'effetto protettivo dei prodotti a base di soia su questo tumore, tra le prime cause di morte per neoplasia degli uomini adulti. Diventa d'altra parte sempre più evidente il pericolo rappresentato dal consumo di carni rosse ed insaccati per il cancro al colon. Nelle donne un'alimentazione ricca di cibi vegetali freschi, cereali integrali, legumi e soia è associata a un minor rischio di tumore della mammella e dell'ovaio. Carni, latticini e uova sono invece alimenti sospettati di promuovere alcune neoplasie specifiche del sesso femminile. E' forse ancora troppo diffusa la tendenza a sottovalutare gli aspetti nutrizionali per il mantenimento della salute e la terapia di alcune patologie. Sono molte le resistenze culturali e gli interessi economici che rendono difficile l'affermarsi di una corretta informazione. Non solo i pazienti, ma anche i medici sono bombardati da pubblicità distorcenti, che propongono con ostinazione i prodotti di origine animale come irrinunciabili, e l'alimentazione vegana inadeguata. Anche molti nutrizionisti (non si sa per quanto ancora in buona fede) compiono un certo terrorismo psicologico sui loro assistiti descrivendo, in maniera immotivata, l'alimentazione vegan come carente e rischiosa. Il futuro dimostrerà, come il presente, l'esatto contrario.

## **BIBLIOGRAFIA**

Elena Venco, medico chirurgo, lavora a Torino e si occupa di nutrizione e antivivisezionismo scientifico. Marco Lorenzi, informatico, vive a Milano e da anni si interessa di alimentazione vegan e antispecismo.

- 1) Nutr J. 2014 Oct 14;13(1):99. Effects of 7 days on an ad libitum low-fat vegan diet: the McDougall Program cohort. McDougall J, Thomas LE, McDougall C, Moloney G, Saul B, Finnell JS, Richardson K, Petersen KM.
  2) Ornish, D. Dr. Dean Ornish's Program for Reversing Heart Disease, New York: Random House, 1990; Ballantine Books, USA.
  3) www.veganic.it/pdf/PDTA\_Diabete%20Integrale\_DEF4213\_2\_.pdf
  4) Position of the American Dietetic Association: Vegetarian Diets. J Am Diet Assoc. 2009;109: 1266-1282.

## LATTE ARTIFICIALE AL POSTO DI QUELLO MATERNO

## In 18, tra medici e informatori, agli arresti domiciliari

Latte artificiale al posto di quello materno: in 18 agli arresti domiciliari tra medici e informatori

Hanno favorito il consumo di latti artificiali senza motivazioni mediche in cambio di regali. Così, con l'accusa di corruzione, 18 persone sono finite agli arresti domiciliari il 21 novembre. Sono 12 pediatri (tra cui due noti primari), 5 informatori scientifici e un dirigente d'azienda che operavano in Toscana, Liguria, Lombardia e Marche. Sono stati emessi anche 26 decreti di perquisizioni in Toscana, Lombardia, Marche, Liguria.

Un meccanismo collaudato, quello smascherato dai carabinieri del NAS di Livorno: gli informatori (dei marchi Mellin, Dmf e, in un solo caso, di Humana Italia) contattavano i pediatri per incoraggiarli a consigliare latte artificiale per i neonati, nonostante il mondo scientifico riconosca unanimemente da anni l'importanza di promuovere l'allattamento al seno. Contemporaneamente, per rendere la proposta più attraente, offrivano ai pediatri buoni per vacanze all'estero, coperti da agenzie di viaggio che li fatturavano come spese per congressi o corsi di aggiornamento. Venivano anche offerti in regalo smartphone, computer, condizionatori. televisori). La somma dei regali illeciti ammonterebbe a centinaia di migliaia di euro. Secondo il Ministero della Salute, il latte materno e quello artificiale non si equivalgono. Nel 2009, è stato addirittura emanato un decreto che prevede delle norme molto rigide in merito agli alimenti per neonati e alla loro pubblicità. Per esempio, è vietata "la distribuzione di campioni o il ricorso a qualunque altro sistema volto a promuovere le vendite degli alimenti per lattanti", oltre a qualsiasi tipo di pubblicità che "induce a ritenere il prodotto equivalente al latte materno o che scoraggia l'allattamento al seno". Inoltre su ogni confezione di latte artificiale è scritto per legge che il latte materno è il latte ideale per ogni lattante. Infatti solo qualora l'allattamento al seno non sia possibile o non sia sufficiente, dietro consiglio del pediatra, il lattante deve essere nutrito con un alimento adatto ai propri bisogni. Chi non segue queste regole, devia dalle linee guida italiane e internazionali

Lo stesso Ministero della Salute ha ribadito l'importanza del latte materno anche in un documento redatto dal tavolo tecnico operativo sull'allattamento al seno il 18 marzo del 2014. Vi si legge che il latte materno dovrebbe costituire la sola fonte di nutrimento per il bambino fino ai 6 mesi e che l'allattamento dovrebbe essere prolungato fino al secondo anno di vita e oltre, contemporaneamente all'introduzione progressiva di altri alimenti nella dieta. La base di questa raccomandazione è il fatto che i benefici per il bambino e la madre sono legati all'allattamento al seno da un rapporto dose dipendente: tra i vantaggi, la riduzione del cancro al seno per le mamme e la protezione dall'obesità per i piccoli.

Elena Venco

### LINK UTILE

II documento del Ministero della Salute www.salute.gov.it/imgs/C\_17\_pubblicazioni\_2113\_allegato.pdf

## VIETATO NUTRIRE GLI ANIMALI

### Pena l'espulsione dalla casa di riposo

Un barlume di gioia, di empatia, di vita, un attimo di calore e di affetto, il piacere di sentirsi ancora utili per qualcuno.

Questo era il sentimento che animava gli anziani ospiti della casa di riposo INPS di Monte Porzio Catone, nei pressi di Roma mentre quotidianamente si prendevano cura dei gatti randagi della zona e di alcuni cinghiali quasi domestici, dandogli un po'del loro cibo. Ma la cosa non è piaciuta ad un solerte funzio-



nario INPS che con una lettera minacciosa tuonava: «non è consentito asportare alcun tipo di residuo alimentare e lo stesso non può essere distribuito come cibo per i gatti o i cinghiali», minacciando per coloro che avessero continuato a farlo l'espulsione dalla casa di riposo «per comportamento gravemente pregiudizievole all'ordinato funzionamento della casa». Ma i pensionati non si sono fatti intimidire e hanno chiesto l'aiuto dell' associazione AIDAA che è intervenuta con i suoi legali per istituire una pratica.

«Un ignobile e vergognoso ricatto sulla pelle degli anziani - afferma Lorenzo Croce, presidente AIDAA - per il quale abbiamo inviato una comunicazione al Ministero della Salute perchè agisca immediatamente contro questa situazione intollerabile di mancanza di rispetto per gli anziani e per i loro gatti».

Giorgio Galletta

## CHIUSO DA UN DECRETO MINISTERIALE IL DELFINARIO DI RIMINI

Avvalendosi di una licenza di spettacolo viaggiante ma non di quella, necessaria, di giardino zoologico, per anni in barba alle regole il delfinario di Rimini ha continuato ad offrire al pubblico lo spettacolo di animali acquatici, che in natura vivono in grandi distese d'acqua, obbligati a girare in tondo in una piccola vasca, saltando ed eseguendo evoluzioni come degli involontari saltimbanchi per guadagnarsi il cibo in mezzo ad una musica assordante. Ebbene questa attività è stata chiusa per decreto ministeriale in data 5 dicembre 2014. Il decreto emesso dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, di concerto con il Ministero della Salute e quello delle Politiche Agricole, nega la concessione della licenza di giardino zoologico al Delfinario di Rimini decretandone la chiusura. Questa decisione fa seguito ad un intervento, in data 31 luglio 2013, del Corpo Forestale dello Stato all'interno della struttura

in seguito alle numerose denunce di associazioni animaliste. Nel corso di questo controllo erano state riscontrate diverse irregolarità. Come riportato infatti nel loro rapporto gli agenti hanno rilevato: «Assenza di riparo dal sole e dalla vista del pubblico, carenza di un adequato sistema di raffreddamento e di pulizia dell'acqua, vecchie vasche di contenimento irregolari non adatte a consentire un adeguato movimento e a garantirne la salute fisica e psichica, costretti ad una convivenza coatta nel gruppo sociale dove erano inseriti. - e ancora: - nessun programma di trattamenti medici veterinari come testimonia l'assenza di vasche predisposte a tal fine, o adibite alla quarantena o ad ospitare le femmine durante il periodo di gravidanza e allattamento». Sono state contestate infrazioni per un ammontare fino a 18mila euro ed è stato ipotizzato il reato di maltrattamento animale. Conseguenza di questo intervento è stato il trasferimento dei



quattro delfini, due maschi e due femmine della varietà Tursiope, nell'Acquario di Genova, dove hanno trovato altri quattro sfortunati come loro, quelli provenienti dal delfinario di Gardaland, chiuso pochi mesi prima. Difficile è la vita di questi animali all'interno di questo tipo di strutture: per evitare che si aggrediscano o che avvengano nascite indesiderate infatti vengono loro somministrati in continuazione tranquillanti e cure ormonali. Come ha testimoniato nel corso di un intervista a ilfattoquotidiano.it l'ex allenatore del delfinario Palablù di Gardaland, Oscar Caridi, i delfini soffrono come noi lo stress, e lui stesso ha potuto constatare nell'ambito dei delfinari diversi casi di maltrattamento, che provocano negli animali malattie psicosomatiche come il deperimento, le ulcere gastriche, le micosi e i problemi oculari. Racconta di aver verificato che in alcune strutture avvenivano anche casi di punizioni con percosse e che per favorire la volontà di apprendere in cambio di un premio gli animali spesso vengono privati del cibo. Lui stesso afferma di essersi dimesso dalla struttura perchè la nuova proprietà, per recuperare i soldi investiti, gli aveva chiesto di aumentare il numero degli spettacoli eliminando i turni di riposo. Questa scriteriata gestione dei delfini aveva in seguito causato la morte di Romeo, Giulietta e Violetta, i tre animali che lui seguiva. Nonostante una petizione che aveva raccolto 15mila firme il Delfinario di Rimini, dopo il sequestro, ha potuto allestire nel corso della stagione estiva 2014 uno spettacolo grazie al prestito da parte di un circo di tre leoni marini, ma ora su tutti questi spettacoli innaturali e diseducativi in quel di Rimini sembra essere calato definitivamente il sipario. Giorgio Galletta

### LINK DI APPROFONDIMENTO

Lo "spettacolo" dei delfini in prigionia www.youtube.com/watch?v=i0vYjd1V3Go#t=198

## IL CORMORANO

## Il diritto di pescare in casa propria

Animale semisacro per le vecchie leggende norvegesi (è secondo queste la reincarnazione delle persone morte in mare), il cormorano è forse uno dei più versatili e opportunisti migratori tra quelli che visitano il nostro paese. Lungo fino a 80 cm e con un'apertura alare fino al metro e mezzo, è infatti un abilissimo pescatore, pronto a spostarsi anche per 40 chilometri ogni giorno per raggiungere aree ricche di pesce. E'specializzato nel pescare in gruppo con azioni coordinate, disponendosi uno a fianco

all'altro nel corso di vere e proprie battute di pesca. Dotato di occhi mobili a differenza di quasi tutti gli altri uccelli, di piedi palmati e di penne non impermeabili, ideali per l'immersione, il cormorano è un ottimo pescatore subacqueo: può immergersi per un minuto e mezzo, guizzando sott'acqua e rincorrendo i pesci anche a diversi metri di profondità. Lo si può spesso vedere con le ali allargate, nella posizione cosiddetta "araldica" mentre fa asciugare le penne al sole. Da noi in Italia è presente in gran numero nel periodo di svernamento, mentre salvo qualche eccezione in estate preferisce nidificare nel nord e nel nord-est dell'Europa.

Contro il cormorano è in atto da decenni una campagna ad opera di molti pescatori "sportivi", corredata di una menzogna: per agganciare il cormorano alla lunga schiera di animali perseguitati perchè provenienti da altre zone del mondo è stata raccontata la favoletta di questi uccelli quasi estinti decenni fa e poi reintrodotti nel nostro territorio

http://commons.wikimedia.org/wiki/User



esemplari provenienti dalla Cina. Al dilà di queste frottole create ad arte, la specie *Phalacrocorax carbo sinensis*, ovvero il cormorano più diffuso nelle acque interne italiane ha avuto sì una forte flessione in Italia, dovuta soprattutto all'inquinamento idrico, ma con il miglioramento della situazione delle acque di fiumi torrenti e laghi e con una maggiore presenza di pesci, sia liberi che in acquacoltura, questa specie ha ripopolato i nostri corsi d'acqua in maniera molto evidente, mentre la costante presenza di bracconieri, che non li cacciano perchè le loro carni sono immangiabili, non permette ai loro predatori naturali, i rapaci come il falco di palude, di svilupparsi sul territorio come

potrebbero. Ma ad appoggiare le sterili proteste dei pescatori

"sportivi" sono subentrati gli interessi economici degli allevatori di pesci e di conseguenza è intervenuta la Comunità Europea. Infatti il Cormorano, pur essendo considerato specie non cacciabile, è uno degli animali per i quali la "Direttiva Uccelli" del 2009 prevede la caccia in deroga, per cui vengono stabiliti in tutte le province d'Italia piani di abbattimento per questi volatili, accusati di tutto: oltre che di cibarsi di pesce fino a saziarsi come previsto dalle leggi di natura, anche di rovinare gli alberi su cui tutti insieme si posano e addirittura di sporcare l'acqua. Probabilmente perchè l'unica specie "autorizzata da sè stessa" a fare tutto questo è la specie umana.

tramite immissione di alcuni

Giorgio Galletta

## IL CERCACOCCOLE





## MAX

Bel micione di 6/7 anni, testato sterilizzato. Socievole. affettuoso e giocherellone, ha una lieve zoppia. Adottabile in tutto il Centro Nord 335 1049181 rifugio.miagolandia@gmail.com



## ROSA

Giovane, di taglia medio/grande, non perde mai l'occasione per cercare coccole e affetto, per via della sua timidezza ha bisogno di sentirsi protetta. Nadia 338 2574534



## BALU'

6 anni, felv+, è stato abbandonato in una colonia felina e da lì è stato tolto per essere curato. Ora è in stallo presso una volontaria, è un bellissimo micione buono e socievole, merita la serenità di una

Alessia 349 7710867 protezioneanimali.anpav@gmail.com



## RED KING

Affettuoso, a dir poco morboso quando prende confidenza e inizia a dare fiducia. Probabile incrocio con uno smooth collie, 5-6 anni. Fiero, energico, ha bisogno di essere affidato ad una persona con esperienza, di cui lui possa fidarsi per poi donargli tutto il suo affetto. Gaia 339 2843133 info@eipa.it



## MELONE

10 anni ma non li dimostra, taglia media, è adatto a qualsiasi famiglia, ama i bambini ed ha un carattere allegro, sereno e positivo.

Va d'accordo anche con i suoi simili, femmine e maschi.

Adottabile a Torino e Provincia Enza 338 8388737 legatorino.adozioni@libero.it

Ufficio: 011.2620902



## BIAGIO

Maschio di 5 anni, testato e sterilizzato. Con gli adulti è dolcissimo, coi bambini piccoli però non ha molta pazienza

Adottabile in tutto il Centro Nord 335 1049181

rifugio.miagolandia@gmail.com



## HIGHLANDER

Maschio di 8 mesi, vaccinato e sterilizzato. Sfuggito per miracolo ad un avvelenamento. Adottabile in tutto il Centro Nord Marina 347 8513809





## NERINO

Un vero compagno di avventure! Allegro ed affettuoso. Sprizza energia da tutti i pori. Ha solo 5 anni. Taglia grande. Nadia 338 2574534



## BUSTER

10 anni, in perfetta salute, sempre allegro ed affettuoso, un vero coccolone, va d'accordo con cani femmina e gatti. Taglia media. Adottabile a Torino e Provincia Enza 338 8388737 legatorino.adozioni@libero.it Ufficio: 011.2620902



## PANCINA

Arrivata in settembre 2014, è una delle 101 cavie recuperate in una discarica abusiva a settembre/ottobre 2014 e disponibili anche per l'adozione a distanza.

Pesa 815 grammi. 346 3108968 331 8425800 (tra le 19.00 e le 21.30) infoadozioni@lacollinadeiconigli.net lacollinadeiconiglionlus@gmail.com



## CARIDDI

Femmina di 7 anni, molto affettuosa, i traumi che ha subito l'hanno resa un po'diffidente ed ha ancora qualche paura da superare. Di buon carattere va d'accordo con tutti i cani e non sembra aver problemi con i gatti.

Adottabile a Torino e Provincia Enza 338 8388737 legatorino.adozioni@libero.it

Ufficio: 011.2620902

**GLI ANIMALI NON SONO OGGETTI: SOFFRONO E GIOISCONO COME NOI...NON ABBANDONIAMO** I NOSTRI MIGLIORI AMICI!!!



## RATTI

4 ratti adulti - Arrivati a dicembre 2014 provenienti da un laboratorio. Sterilizzati. Sigla foto:DSC\_0124 346 3108968 331 8425800 (tra le 19.00 e le 21.30) infoadozioni@lacollinadeiconigli.net lacollinadeiconiglionlus@gmail.com